

COMITATO^{DI} SORVEGLIANZA ROMA, 9 MARZO 2016



Verbale della seduta

Ordine del giorno:

a- Criteri di selezione degli interventi per le misure:

1. Criteri di selezione MISURA 2
2. Criteri di selezione SOTTOMISURA 6.2
3. Criteri di selezione SOTTOMISURA 7.1
4. Criteri di selezione SOTTOMISURA 7.2
5. Criteri di selezione SOTTOMISURA 7.4
6. Criteri di selezione SOTTOMISURA 7.5
7. Criteri di selezione SOTTOMISURA 7.6
8. Criteri di selezione SOTTOMISURA 7.7
9. Criteri di selezione MISURA 8
10. Criteri di selezione MISURA 9
11. Criteri di selezione MISURA 10
12. Criteri di selezione SOTTOMISURA 10.1
13. Criteri di selezione SOTTOMISURA 10.2
14. Criteri di selezione MISURA 11
15. Criteri di selezione MISURA 14
16. Criteri di selezione SOTTOMISURA 16.1
17. Criteri di selezione SOTTOMISURA 16.2
18. Criteri di selezione SOTTOMISURA 16.3
19. Criteri di selezione SOTTOMISURA 16.4
20. Criteri di selezione SOTTOMISURA 16.8
21. Criteri di selezione SOTTOMISURA 16.9
22. Criteri di selezione SOTTOMISURA 19.3
23. Revisione di alcuni criteri delle Misure 01, 4.3.1, 4.4.1 e 5.1-

b) informativa sullo stato di attuazione del Programma

c) varie ed eventuali

Il giorno nove marzo duemilasedici (09/03/2016) alle ore 9.30 presso la Sala Tevere della Regione Lazio, in via Cristoforo Colombo 212 in Roma, si è riunito il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020 (anche Comitato o CdS).

Sono presenti i seguenti componenti:

N°	ORGANISMO / STRUTTURA	COMPONENTE EFFETTIVO	COMPONENTE SUPPLENTE
1	PRESIDENTE (ASSESSORE)	HAUSMAN CARLO	
2	COMMISSIONE EUROPEA - DG AGRICOLTURA E SVIL.RURALE		FLAVIO CONTI

3	COMMISSIONE EUROPEA - DG AGRICOLTURA E SVIL.RURALE	LILJEBERG KRISTINE	
4	Ministero delle Politiche Agricole e Forestali	MIRRA FRANCESCO	
5	Ministero dell'Economia e delle Finanze		GORIETTI LUIGI
6	Direz.Region. Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e P.	OTTAVIANI ROBERTO	
7	Direzione Regionale Agricoltura Progr.Comunit. Mon.Svil Rurale	ALEANDRI ROBERTO	
8	Direz.Region.Progr. Econom, Bilancio, Dem e Patrim	FREDI FLAVIA	
9	Direz.Region.Ambienti e Sistemi Naturali	CONSOLI VITO	
10	Direz.Region. Risorse idriche e difesa del suolo		COLOSIMO LUCA
11	Direz.Region. "Cultura e Politiche giovanili"		KABAGLIATI MARINA
12	Direz.Region. Sviluppo Economico e le Attivita' Prod.	BELLOTTI ROSANNA	MAZZOTTA FRANCESCO
13	Direz.Region. Salute e Integrazione sociosanitaria	DELLA MARTA UGO	FICARELLI VALERIA
14	Direz.Region. Formaz, Ricerca e Innovazione, Scuola e Univ.'	LONGO ELISABETTA	TOMAI ALESSANDRA
15	Direz.Region.Pol.Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport	ZAMARO NEREO	BIOLGHINI TIZIANA
16	Direz.Region. Agricoltura FEAMP	ALEANDRI ROBERTO	-
17	AGENZIA REGIONALE TURISMO	BASTIANELLI GIOVANNI	SANTARELLI FLAMINIA
18	ARSIAL	SBAFFI STEFANO	BERTOLUCCI GIOVAN DOMENICO
19	LAZIO INNOVA		DE ANGELIS CAROLA
20	CONSULTA DISABILITA' ED HANDICAP	TRINCHIERI GUIDO	
21	AGCI		NARDINI GABRIELE
22	AGRICOLTURA SOCIALE - Forum Nazionale		FINUOLA ROBERTO
23	AIAB		DI PIERRO MARTA
24	ANBI	CORBO NATALINO	
25	ANCI LAZIO	LODOVISI VINCENZO	DE RIGHI GIUSEPPE
26	ATC	PRIMI RICCARDO	DEL MONACO DANIELE BRUNO

27	CGIL		CAPPUCCI GIUSEPPE
28	CIA	SALVADORI ALESSANDRO	
29	COLDIRETTI	FUGARO ANDREA	NAPOLETANO GIUSEPPE
30	COLLEGIO NAZ. AGROTECNICI E AGR. LAUR.	GIANNI MARCO	
31	COLLEGIO NAZ. PERITI AGRARI	RICCARDO BISTI	
32	CONFAGRICOLTURA	SERGIO RICOTTA	MARIA GELTRUDE RAGO
33	CONFARTIGIANATO		TESEI DOMENICO
34	CONFCOMMERCIO LAZIO	RAGUSO TERESA	SEBASTIANI GINO
35	CONFCOOPERATIVE	BERTONI MICOL	
36	CONSORZI DI TUTELA	PETRUCCI STEFANO	
37	COPAGRI (UCI)	PITONI PIERPAOLO	
38	CREA	LIBERATI CLAUDIO	STORTI DANIELA
39	ISTITUTI TECNICI AGRARI DEL LAZIO	MARINI PATRIZIA	
40	IZSLT - IST. ZOOPROFILATTICO	FILIPPETTI FRANCESCO	
41	LEGACOOP	LA ROCCA GIUSEPPE	
42	LEGAMBIENTE LAZIO	SCACCHI ROBERTO	
43	LIPU		DI LORENZIS ALESSIA
44	ORDINE DEI MEDICI VETERINARI	TOMASSETTI ETTORE	MAZZI MARCO
45	ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI	CORBUCCI EDOARDO	CARDARELLI ALBERTO
46	PROVINCIA RIETI	ANTONACCI ENZO	
47	ROM	BRAZZODURO MARCO	
48	UIL	TALAMO PIER LUIGI	
49	UNAPROA	MURRI MASSIMO	BOSCA MELVENO
50	UNINDUSTRIA	FORMIA ELIO	
51	UNIONCAMERE DEL LAZIO	REGNINI VINCENZO	OLIVERI ROBERTO
52	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA	SORRENTINO ALESSANDRO	

Ai componenti del Comitato è stata consegnata la seguente documentazione:

1. Documento n° 3 Criteri di selezione degli interventi.
2. Allegato 1. Matrice A

3. Allegato 2. Matrice B

Introduce la giornata il **Direttore della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca Roberto Ottaviani** che saluta i membri del Comitato e presenta il neo Assessore dr Carlo Huasmann a cui passa la parola.

Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca: Carlo Hausmann – Ringrazia e saluta i presenti ed evidenzia che è presente il numero legale per poter procedere con la discussione. Passa la parola al Dottor Roberto Aleandri.

Punto 1 odg – Criteri di selezione degli interventi

Dirigente dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Roberto Aleandri – Introduce l'argomento affrontando l'esame dei criteri di selezione del set di misure che non è stato esaminato nella prima seduta del Comitato di Sorveglianza (riunione plenaria del 4 dicembre 2015) rammentando il disposto regolamentare che stabilisce che tutti i criteri di selezione debbano essere esaminati dal Comitato di Sorveglianza entro i quattro mesi dall'approvazione del programma (17 novembre 2015). Richiama lo sforzo fatto per dar conto alle esigenze e all'obiettivo della verificabilità e controllabilità, al fine di ottenere criteri oggettivi, verificabili e controllabili. I criteri sono coerenti con la strategia del Programma e con il quadro normativo di riferimento sullo sviluppo rurale. Ricorda che ieri, 8 marzo 2015, si è svolta una **riunione tecnica preliminare con la Commissione e il Mipaaf** e che, come previsto da regolamento interno, il resoconto dell'incontro sarà reso noto al Comitato.

Precisa che il documento presenta sostanzialmente 2 sezioni:

- I parte: **criteri di selezione delle misure non ancora esaminate** dal Comitato.
- II parte: proposta di alcune (non sostanziali) rettifiche dei **criteri già approvati** dal Comitato.

MISURA 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.15).

Roberto Aleandri – La Misura 2 è l'unica misura del Programma, per la quale la selezione dei soggetti beneficiari (Organismi di consulenza riconosciuti) deve essere effettuata con una procedura di appalto pubblico. Per questa misura non sono stati proposti dei criteri di selezione in quanto, visto il diverso approccio metodologico e procedurale previsto dagli appalti pubblici, gli stessi saranno definiti in ambito di gara.

Commissione Europea: Flavio Conti – Nel rispetto dell'Articolo 49 del regolamento (UE) n. 1305/2013, l'Autorità di gestione è tenuta a definire dei criteri chiari e oggettivamente misurabili per la selezione delle operazioni finanziate, da sottoporre ad approvazione del Comitato di sorveglianza; tale indicazione è valida anche per gli interventi finanziati nell'ambito della misura 2. Non è possibile definire i criteri di selezione nell'ambito del bando di gara. La Commissione invita pertanto la Regione a tradurre in criteri di selezione, i principi che sono stati già stati definiti nel Programma di Sviluppo Rurale approvato.

Commissione Europea: Kristine Liljeberg: Per garantire la buona gestione delle risorse pubbliche, tutti i beneficiari devono essere selezionati utilizzando i criteri di selezione in linea con i principi previsti nel Programma. Raccomanda di procedere ad una attuazione puntuale del Programma in questo senso.

In proposito si rappresenta che la Commissione ha richiesto alla Regione di elaborare un piano relativo almeno a quelli che saranno i bandi realizzati per il 2016 e di rendere partecipe il territorio, dandone adeguata pubblicità e riportandolo anche agli atti del Comitato di Sorveglianza. Raccomanda inoltre di fare in modo che tutto il Partenariato sia attivamente coinvolto.

Flavio Conti – In coerenza con quanto disposto all'articolo 74(a) del regolamento (UE) n. 1305/2013, il Comitato di sorveglianza deve essere consultato ed emettere un parere sui criteri di selezione delle misure del PSR entro quattro mesi dalla decisione di approvazione del Programma. Ciò vuol dire che, in ragione della

decisione di adozione del PSR Lazio 2014-2020 numero C(2015)8079 del 17 Novembre 2015, tutti i criteri di selezione devono essere presentati al CdS entro e non oltre il 17 marzo 2016. Si invita pertanto l'AdG ad ultimare il lavoro di definizione di tutti i criteri di selezione mancanti e a trasmetterli, anche in procedura scritta di consultazione del Comitato di Sorveglianza, prima del 17 marzo.

Roberto Aleandri – In accoglimento delle osservazioni della Commissione per la misura 2 e per tutte le eventuali altre misure non esaminate nella, sarà attivata una procedura di consultazione scritta entro il termine dei 4 mesi dall'approvazione del programma e quindi entro il 17 marzo 2016.

SOTTOMISURA 6.2 – Aiuti all'avvalimento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali.

Flavio Conti – Espone le osservazioni della Commissione:

- In analogia a quanto fatto per le schede dei criteri di selezione già discussi nella riunione del 4 Dicembre scorso, si invita l'AdG ad uniformare il format richiamando anzitutto i principi previsti dal Programma che devono essere correttamente tradotti in criteri di selezione. L'AdG può introdurre dei criteri/dei principi aggiuntivi, purché siano in linea con la strategia, con le finalità della misura e con gli obiettivi del Programma.

- Nel merito dei criteri di selezione della misura 6.2, l'AdG propone di attribuire una priorità assoluta per le nuove imprese avviate da agricoltori e coadiuvanti familiari: in proposito si osserva che non si ritiene opportuno attribuire una priorità assoluta; si invita semmai a prevedere dei punteggi calcolati in proporzione alla rilevanza di questo criterio rispetto alle finalità della sotto-misura.

Sul criterio 6.2.Bb si rileva che la descrizione relativa alle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) è estremamente generica e non si comprende la metodologia di attribuzione dei 25 punti previsti. Si invita l'AdG a formulare una descrizione più oggettiva del criterio;

Il criterio 6.2.1.D "Investimenti realizzate da aziende di agricoltura sociale per l'erogazione di servizi alla persona", dovrebbe essere commisurato alla fornitura di servizi per temi sociali e non alle caratteristiche del beneficiario.

Roberto Aleandri – Fa presente che la Regione ha sempre considerato nella strategia complessiva del programma la centralità dell'impresa agricola ed è per tale motivo che nella misura è stata prevista la priorità assoluta per le nuove imprese avviate da agricoltori e coadiuvanti familiari. In coerenza con quanto già recepito per talaltre misure si ritiene di accogliere la richiesta della UE e pertanto di attribuire un punteggio al criterio, comunque al di sotto dei 50 punti, pur mantenendo un valore rilevante che potrebbe commisurarsi come pari a 30 punti. Ne consegue la necessità di ricalcolare i punteggi complessivi della misura.

Per quanto concerne l'osservazione sulle TIC (**6.2.Bb**), evidenzia come tutto ciò che è innovativo è premiante e merita l'attribuzione di forti priorità anche se le tipologie di progetti sono estremamente varie e difficili da circoscrivere e catalogare ex-ante senza limitare la potenzialità che i beneficiari possono esprimere in questo senso. Come concordato nella riunione tecnica, una proposta potrebbe essere quella di definire i servizi innovativi come servizi accessibili on-line, anche in coerenza con quello che la Regione sta realizzando nell'ambito della banda ultralarga. Quindi la proposta è quella di accogliere l'osservazione UE e di specificare meglio, riconducendo a questa fattispecie il criterio della 6.2.Bb.

Per quanto concerne invece l'osservazione relativa al criterio **6.2.1.D**, si rimarca la rilevanza del tema relativo all'agricoltura sociale, che permea il Programma in tutta la sua trasversalità. L'intendimento è quello di premiare chi, in entrata, aveva già una sensibilità verso un certo tipo di problema, come ad esempio una azienda che attua l'agricoltura sociale. Ciò in quanto riteniamo che gli imprenditori che operano nel campo dell'agricoltura sociale, molto probabilmente, attiveranno iniziative, interventi o attività inerenti col tema sociale.

Edoardo Corbucci - *FEDERAZIONE REGIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI*. – Chiede di attivare la MISURA 2 quanto prima possibile.

Assessore Carlo Hausmann – Conferma che sarà fatto a breve.

Tiziana Biolghini – *DIREZIONE SALUTE E POLITICHE SOCIALI* - Vista che l'azione riguarda l'agricoltura multifunzionale, si potrebbero introdurre le buone prassi metodologiche che sviluppano una economia sociale in un territorio dove lo sviluppo e il capitale sociale è coerente allo sviluppo dell'agricoltura.

Assessore Carlo Hausmann – In riferimento all’osservazione del Dott. Conti non possiamo fare delle liste positive che rappresentano tutte le tipologie di servizio ammesse senza rischiare di limitare la progettualità perché. Possiamo intervenire però nel descrivere quali sono i benefici sociali che derivano da questi servizi alla persona dettagliando le macro-tipologie.

Flavio Conti – Due precisazioni:

- 1) La prima riguarda la priorità attribuita ad “agricoltori e coadiuvanti familiari”: come discusso è opportuno tradurre questo principio in un criterio di selezione con un relativo punteggio. Il punteggio attribuito a un criterio di selezione dovrebbe essere proporzionale alla rilevanza di quest'ultimo rispetto agli obiettivi della misura/sotto-misura/operazione di riferimento. In ragione di ciò, per le finalità di questa sotto-misura sembrerebbe più importante premiare prima di tutto la localizzazione nell’area D, e poi dare una priorità, in linea con la strategia regionale, alle aziende agricole e/o ai coadiuvanti, ma attribuendo a questi un punteggio inferiore.
- 2) La seconda, sul discorso delle TIC. Si ricorda che il programma è dotato di una analisi dei fabbisogni del territorio che fornisce delle indicazioni per operare delle scelte strategiche precise e dunque descrivere con maggior dettaglio il criterio di selezione in coerenza con l'analisi. E' giusto attribuire un punteggio solo per determinate fattispecie di TIC, da definire, di cui il territorio ha maggiore bisogno. Occorre essere ambiziosi. L’ultima proposta di restringere ulteriormente il campo con una descrizione incentrata sui servizi on-line potrebbe quanto meno risultare maggiormente oggettiva per l’attribuzione del punteggio.

Roberto Aleandri –L’accezione della priorità assoluta evidentemente prevede una attribuzione di maggiore preferenzialità verso tutte quelle condizioni che sono coerenti con questa regola. Anche attribuire un punteggio di 25 su base 100 per le aree D traccia la volontà di premiare le aziende che operano in territori più marginali. Ma per coerenza con i principi generali utilizzati nella programmazione per l’individuazione dei criteri di selezione alle priorità assolute sono assegnati punteggi proporzionalmente più importante rispetto agli altri criteri.

Flavio Conti – Se si attribuiscono punti 30 ad agricoltori e coadiuvanti ci aspetteremmo anche di vedere alzata la soglia del punteggio minimo o comunque, occorrerebbe individuare un meccanismo che permetta di escludere i soli 30 punti ottenuti come coadiuvante ai fini del computo del punteggio minimo.

Roberto Aleandri –Facendo riferimento anche alla riunione tecnica il punteggio minimo di 30 punti è da ritenersi troppo alto e limitativo per la partecipazione alla misura, in quanto un terzo dei punteggi potenzialmente ottenibili riteniamo sia una soglia troppo ambiziosa. Come abbiamo fatto anche in altre circostanze per il punteggio minimo, si propone di mantenere ferma la soglia dei 20 punti, ma di aggiungere la condizione che comunque debbano essere intercettati almeno due criteri.

Assessore Carlo Hausmann – Si chiude la discussione sulla 6.2 e per la MISURA 7.1 si propone lo slittamento della discussione in coda alle altre misure.

MISURA 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste (artt. da 21 a 26).

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 8.1

Flavio Conti –

- Il primo principio riportato in tabella (zonizzazione) non riproduce correttamente l’intero principio previsto nel Programma, in quanto non si fa riferimento all’agricoltura intensiva” nelle zone B.
-
- Per quanto riguarda il principio **8.1.1.d** "Tipologia d’impianto", sarebbe opportuno precisare nella descrizione del relativo criterio: “ciclo medio lungo maggiore di 20 anni”.
- Per il criterio successivo, **8.1.1.e**, che traduce la priorità "Caratteristiche dell' azienda o ente" si suggerisce di predisporre una griglia con diverse categorie di punteggi dando meno punti alla certificazione biologica.
- Per quanto riguarda il criterio successivo, 8.1.1.f1, che attribuisce una priorità ai beneficiari di età inferiore ai 40 anni, si suggerisce di ridurre il punteggio proposto, in quanto il criterio sembrerebbe meno pertinente rispetto alle finalità della misura.
- Per i casi di ex aequo il principio dell’ordine cronologico di presentazione delle domande non sembra opportuno e potrebbe comportare un indebito vantaggio per chiunque abbia accesso privilegiato alle informazioni relative ai bandi, ed è quindi in grado di presentare prima la domanda. Si osserva inoltre che

una simile disposizione è stata prevista anche per altri criteri di selezione già discussi in occasione della riunione del CdS dello scorso 4 Dicembre 2015. In quell'occasione la Commissione non ha presentato osservazioni in proposito in quanto la disposizione per la risoluzione dei casi di ex aequo, riportata a margine delle schede dei criteri di selezione a caratteri piuttosto piccoli, non era stata colta. Si suggerisce dunque di eliminarla dai criteri di selezione di tutte le misure e di far valere qualche criterio aggiuntivo, di tipo qualitativo.

- Infine l'osservazione sul punteggio minimo che ci sembra basso. Sugeriremmo di portarlo a 30 e di prevedere di intercettare almeno due priorità distinte ai fini del computo dello stesso.

Roberto Aleandri

- Per quanto concerne la prima osservazione, tenendo conto che le aree B, per definizione, sono aree ad agricoltura intensiva specializzata, possiamo rinominare il principio, riportando anche questa dizione formale.
- Riteniamo che sia accoglibile la possibilità di modulare il punteggio del criterio alle certificazioni ambientali, a favore di quelle che sono le certificazioni diverse dal biologico.
- Accoglibile anche l'osservazione di ridurre di qualche punto il punteggio relativo all'attribuzione del giovane agricoltore anche se in modo contenuto, tenuto conto che tale condizione è un caposaldo della strategia regionale.
- Per quanto riguarda il **caso di ex aequo**, possiamo anche prendere in conto la possibilità di poter utilizzare altri criteri come ad esempio il **costo complessivo dell'investimento** che è un dato facilmente verificabile oppure, riprendere uno dei criteri già precedentemente utilizzati.
- Infine sul **punteggio minimo** ci sentiamo di accogliere parzialmente la richiesta, perché a nostro giudizio il punteggio minimo di 20, visto che sono dei criteri molto puntuali, è ben ponderato. Quello che secondo noi viceversa può essere accoglibile, è commisurare al punteggio minimo di 20 alla combinazione di almeno due criteri. Questo a nostro giudizio può essere un elemento di giusto compromesso per dare selettività ai criteri ma nello stesso tempo non farli diventare troppo selettivi.

Edoardo Corbucci – Sui criteri di selezione approvati a dicembre, nel **caso di ex aequo** si è sempre data la priorità all'età del beneficiari che noi condividiamo. Per quanto riguarda il criterio della certificazione aziendale si fa presente che, nella nostra Regione poche sono le aziende interessate a certificare il bosco secondo lo standard FSC e pertanto un punteggio di 20 ci sembra eccessivo.

Roberto Aleandri – Abbiamo utilizzato nei casi ex aequo l'età del soggetto beneficiario in tutte quelle misure che prevedono quale soggetto beneficiario un'impresa o in tutti quei casi in cui è comunque possibile verificare l'età anagrafica del richiedente. Nella quasi totalità delle misure che trattiamo oggi, trattandosi di soggetti con personalità giuridica, diventa difficile individuare il soggetto su cui misurare il parametro. Concordiamo comunque sulla opportunità di reintrodurre come elemento di preferenzialità nei casi di ex aequo l'età del soggetto proponente ove determinabile.

Assessore Carlo Hausmann – Sostanzialmente vengono accolte le osservazioni formulate. Nel caso di ex aequo viene proposta il criterio dell'età, nel caso invece delle certificazioni la proposta è di abbassare il punteggio da 20 a 10, ridistribuendo proporzionalmente i punti tra gli altri criteri e ridurre un poco il criterio relativo ai giovani, il criterio 8.1.1.f. Creiamo inoltre il doppio scalino tra bio e certificazione di parte terza.

Assessore Carlo Hausmann -Il punteggio massimo per la certificazione lo riduciamo da 20 a 15.

Roberto Aleandri - Abbiamo una riduzione di 5 punti: qualche punto lo riduciamo ai giovani per riattribuirlo , a qualche altro criterio.

Edoardo Corbucci - Forse si potrebbe aggiungere qualche punto al criterio relativo ai nuovi impianti.

Assessore Carlo Hausmann – Proposta accolta.

Roberto Aleandri – Si accoglie anche la specifica per gli impianti a ciclo medio-lungo, specificando che siano di una durata almeno ventennale.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 8.3.1 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

Flavio Conti – Il punteggio attribuito al primo criterio sembra eccessivamente alto, soprattutto se rapportato alla soglia minima di accesso. Si invita a ridurlo. Per quanto riguarda i criteri relativi al principio *Classe di*

rischio, ovvero la priorità attribuita ad investimenti in zone a rischio di incendio medio/molto-elevato, non si ritiene opportuno attribuire un punteggio anche per le zone a rischio medio (in quanto condizione di ammissibilità); il punteggio andrebbe esclusivamente attribuito alle zone dove il rischio è molto elevato. Quindi il riferimento al medio qui andrebbe eliminato. Per quanto riguarda il principio relativo all'approccio collettivo, si esprime un dubbio in merito alla sua corretta traduzione in criteri di selezione: il criterio 8.3.1.c non sembra trasporre in pieno il principio. Infine si invita ad incrementare il punteggio minimo, precisando – qua i punteggi non siano aggiornati – che il primo criterio da solo non è preso in considerazione ai fini del calcolo del punteggio minimo.

Roberto Aleandri – Facendo riferimento al primo criterio 8.3.1.a1 “*Superfici ricadenti nelle Aree protette. La priorità è attribuita nel caso in cui la maggior parte della superficie oggetto di impegno ricada nelle Aree Naturali Protette*”, pur rimandando la decisione alla Direzione Ambiente competente, pensiamo che sia accoglibile questo tipo di osservazione, se non altro per coerenza con l’approccio che abbiamo avuto anche in altre misure. Il punteggio, sarà comunque, sempre un punteggio rilevante. Per quanto concerne l’osservazione che fa riferimento al criterio 8.3.b1 e 8.3.b2 ci sentiamo di convenire con l’osservazione comunitaria.

Per quanto riguarda il criterio 8.3.1.b2 “*Investimenti in zone a rischio idraulico e geomorfologico. La priorità è attribuita nel caso in cui la maggior parte della superficie oggetto di impegno, ricada in zone a rischio idraulico e geomorfologico. Il criterio è prevalente su 8.3.1.c3 e c4*” è evidente che trattasi di un refuso e quindi procederemo ad adeguare il testo introducendo dopo rischio le parole “molto elevato”.

Per quanto concerne l’osservazione che fa riferimento al principio “*Operazioni attivate da gruppi di beneficiari e/o dalle operazioni attivate nell’ambito della misura 16*”, riteniamo che il criterio che abbiamo previsto, ovvero quello di ricondurre questa priorità alla partecipazione ad un “*accordo ambientale*”, soddisfi quelli che erano gli intendimenti programmatori. Questo perché la misura 16.5 è la misura della cooperazione che per definizione è quella misura che aggrega i soggetti beneficiari soddisfacendo quindi la condizione dei “gruppi di beneficiari” che aderiscono a questa sottomisura. Questo specifico aspetto lo abbiamo meglio chiarito nella Misura 16.5, argomento che riprenderemo più avanti nella discussione. Il criterio, inoltre, è di facile misurabilità.

Vito Consoli – REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI_ Nelle classi di rischio sono indicate, con relativi punteggi, una serie di contesti diversi. Sarebbe possibile, proporre una sottrazione di qualche punto e inserire un criterio in più come la sorveglianza rispetto alle specie alloctone d’interesse unionale, argomento a cui l’UE sta molto attenta.

Assessore Carlo Hausmann – Chiede se è il proponente che deve offrire un servizio di sorveglianza.

Vito Consoli – Sì, un servizio di sorveglianza rispetto alla presenza, all’invasione di specie alloctone che sono state recentemente identificate dall’UE.

Assessore Carlo Hausmann – Il problema in questo caso è l’oggettività del controllo.

Edoardo Corbucci – In considerazione del fatto che, il punteggio minimo è stato stabilito pari a 30 e che al momento una superficie ricadente in area protetta supererebbe già di per sé oltre il punteggio minimo. Proponiamo di aumentare da 25 almeno a 30 il punteggio per queste aree SIC e ZPS; in questo modo si potrebbe meglio sostenere chi ha superfici in dette aree. Eventualmente si potrebbe abbassare il punteggio per le aree naturali protette.

Roberto Aleandri – Si potrebbe prevedere di dare alle aree SIC e ZSC un punteggio maggiore, abbassando di conseguenza i 50 punti delle aree protette.

Assessore Carlo Hausmann – Inseriamo anche ZPS. SIC, ZSC più ZPS complessivamente compongono la rete Natura 2000. Le includiamo tutte, se siamo tutti d’accordo, in una sola voce con un punteggio complessivo pari a 40.

Flavio Conti – Si invita a dare sempre evidenza alle modifiche che vengono proposte, non ricomprese nei principi riportati nelle schede di misura.

Roberto Aleandri – L’osservazione del Dott. Conti è molto formale nel senso che il criterio differisce dal principio della misura ma, trattandosi più complessivamente di Aree Natura 2000 la modifica è coerente con gli intendimenti comunitari.

Flavio Conti – Visto che si propone di dare 40 punti ai primi due criteri uniti il punteggio minimo sarebbe da aumentare conseguentemente perché possa adeguatamente lavorare.

Roberto Aleandri – Per il punteggio minimo possiamo utilizzare la solita formula: punti 20 da raggiungere con almeno due criteri

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 8.4.1 - Risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

Flavio Conti – Non si ritiene opportuno assegnare 35 punti indistintamente ad entrambe le zone a medio e alto rischio, meglio sarebbe in questo caso rimarcare una distinzione, prevedendo due punteggi distinti. Ovviamente per il principio “classe di rischio”, in tutti i casi (idem per la sotto-misura 8.3) diamo per scontato che si fa riferimento ad una classificazione oggettiva della Regione come ad esempio un riferimento a un registro regionale.

Come osservato per la sotto-misura 8.3, si esprimono dubbi in merito all'ultimo criterio **8.4.1.c**: la partecipazione alla 16.5 traduce effettivamente e in pieno il principio di riferimento?. In riferimento al punteggio minimo, si ribadisce quanto osservato per la sotto-misura 8.3.

Roberto Aleandri – Riteniamo condivisibile la proposta della UE di modulare il criterio 8.4.1.b. Dovremo mantenere i 35 punti per il “rischio molto elevato” e ridurre proporzionalmente il punteggio per il “rischio medio di incendio”. In merito all'osservazione in ordine all'albo e alla catalogazione delle fitopatie e delle fisiopatie, precisiamo che la Regione dispone di una catalogazione delle fitopatie riconducibili a queste fattispecie. Se del caso questo lo specificheremo nelle disposizioni attuative delle misure. Sui casi ex aequo, in analogia a quanto già disposto per altri casi di beneficiari pubblici, prevederemo il “costo complessivo dell'investimento”. Per il punteggio minimo riproponiamo l'approccio utilizzato in altre misure, ovvero ridurlo a 20 punti ma con la combinazione di almeno due criteri.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 8.5.1 - Investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/ il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali.

Flavio Conti – Per quanto riguarda il criterio **8.5.1.c** si richiede di descrivere meglio quali sono le condizioni previste dalla legge regionale n. 43/74.

Sembrerebbe mancare un ulteriore principio previsto dal programma, ovvero “operazioni coordinate territorialmente”. Non è stata data qui evidenza, ma immagino che la Regione abbia inteso tradurre con l'ultimo criterio sia il principio relativo alla priorità per chi partecipa anche alla 16.5, sia il principio “operazioni coordinate territorialmente”. Per trasparenza è giusto dare visibilità di questo.

Infine una osservazione su possibili principi aggiuntivi; premesso che l'AdG può introdurre dei principi aggiuntivi, sarebbe comunque opportuno ragionare sulla possibilità di introdurre dei principi di tipo più qualitativo. In questo caso sembrerebbe che la selezione sia più basata sulla zonizzazione che sul tipo di intervento. Infine si osserva che il punteggio minimo di 25 punti è basso e andrebbe incrementato.

Roberto Aleandri – In coerenza con quanto stabilito per la precedente sottomisura, il criterio 8.5.1c può essere ridefinito come “Rete Natura 2000”. Per quanto riguarda il principio legato alla cooperazione, noi lo intendevamo soddisfatto nell'ambito del criterio che abbiamo definito. Per coerenza e per correttezza formale, riporteremo l'esatta dizione nell'ambito della descrizione del principio. Per i casi di ex aequo vale quanto sopra. In ordine, viceversa all'utilizzo di criteri di tipo qualitativo la loro definizione è sempre a rischio in quanto si espone a valutazioni soggettive, che limitano un'applicazione omogenea ed univoca del criterio. Ciò non di meno tenteremo di individuare dei criteri qualitativi ma che siano sempre rispettosi del principio della verificabilità e della controllabilità.

Claudio Di Giovannantonio – **A.R.S.I.A.L.** Ce un criterio molto semplice e sintetico che è il Leaf Area Index, ovvero l'indice di area fogliare delle specie utilizzate. È di immediata applicabilità.

Edoardo Corbucci – Su questo tema avevamo discusso anche noi e ci eravamo confrontati sul fatto di prevedere negli investimenti.

Assessore Carlo Hausmann – Sulla misurazione della qualità degli interventi credo sia molto complicato operare in fase ex ante. Abbiamo bisogno che ci siano più beneficiari e più impianti pertanto la mia proposta è quella di accogliere tutte le osservazioni fatte ma di non introdurre uno specifico indice di qualità perché rischieremo di non avere un requisito oggettivo facilmente applicabile e controllabile.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 8.6.1- Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e

commercializzazione dei prodotti delle foreste.

Flavio Conti – Tra i criteri di selezione proposti ci sono numerosi principi di nuova introduzione rispetto a quelli individuati dal programma. La richiesta per l'AdG è quella di dare evidenza di queste nuove introduzioni. Inoltre si osserva che in linea generale il punteggio attribuito a principi non previsti nel PSR non dovrebbe essere maggiore del punteggio attribuito ai principi approvati nel PSR. Si suggerisce di considerare l'introduzione di criteri più qualitativi, in particolare con riferimento a quella che è una focus area secondaria sulla quale agisce indirettamente questa operazione, ovvero la 2A che si riconduce all'aumento del valore del bosco. Infine, anche in questo caso, si suggerisce di aumentare il punteggio minimo.

Roberto Aleandri –Raccogliamo il suggerimento in ordine alla esplicitazione dei principi. E' stato fatto uno sforzo perché ci si è resi conto che i principi indicati nella *fiche* della misura erano poco selettivi e pertanto avevano bisogno di essere implementati. Nella parte introduttiva della misura specificheremo quelli che sono stati i principi di nuova introduzione, che mi sembra essere condivisi in termini di contenuti. Per quanto concerne l'eventuale ulteriore introduzione di criteri qualitativi vale un po' quanto detto sopra. Lo sforzo fatto passando da due a cinque principi già dà conto di questo tipo di esigenza.

Edoardo Corbucci – In merito al principio di introduzione di oggettive innovazioni tecnologiche, tenendo conto che il nostro territorio è piuttosto indietro dal punto di vista dell'innovazione, utilizzare il criterio "innovazioni che siano state brevettate negli ultimi 5 anni" potrebbe essere penalizzante. Si chiede se sia possibile togliere questo dettaglio dei 5 anni oppure di aumentare il periodo.

Assessore Carlo Hausmann –Ovviamente il concetto di brevettazione recente è un concetto assolutamente oggettivo. Sappiamo infatti che l'innovazione nel settore forestale non è così veloce. Recepta la richiesta di portare la brevettazione a 10 invece che 5 anni.

Flavio Conti – Attenzione alla definizione di innovazione: macchine/attrezzature e impianti brevettati nei 10 anni precedenti al bando possono essere davvero considerati innovativi? Sembra un tempo piuttosto ampio.

Assessore: Carlo Hausmann – Ci sentiamo tranquilli da questo punto di vista perchè il nostro settore forestale, è effettivamente un po' indietro da questo punto di vista e perciò il carattere innovativo dal punto di vista della tecnica di esbosco in particolare è indietro. Per noi 10 anni sono un orizzonte di tempo accettabile, lo possiamo motivare, non è solo un fatto di buon senso.

Roberto Aleandri – Tornando sugli aspetti generali è opportuno precisare che l'adempimento regolamentare relativo all'esame dei criteri di selezione entro i 4 mesi successivi all'approvazione del programma deve intendersi riferito al "momento della presentazione degli stessi al Comitato di Sorveglianza". Da ciò ne consegue che entro il 17 marzo 2016, se del caso ricorrendo ad una procedura di consultazione scritta, deve completarsi, per tutte le misure del programma, l'invio dei criteri al Comitato per il relativo.

MISURA 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 09.1.1 - Avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/forestale.

Flavio Conti – Per quanto riguarda il numero di soci (criteri di selezione 9.1.Aa e 9.1.Ab), si suggerisce di essere maggiormente ambiziosi e premiare un numero più ampio rispetto al valore minimo previsto per il riconoscimento della OP; si propone di predisporre una griglia di questo tipo: nel caso in cui il numero dei soci è uguale o maggiore al 150% rispetto al valore minimo=20 punti, nel caso in cui rientra tra 100% e 150%=15 punti; nel caso in cui rientra tra 50% e 100%=10 punti; nel caso in cui rientra tra 30% e 50%=5 punti.

Stessa cosa per quanto riguarda i due criteri successivi relativi al valore della produzione superiore al valore minimo previsto per il riconoscimento delle OP (9.1.Ba e 9.1.Bb). I Fondi pubblici dovrebbero finanziare interventi qualitativamente migliori; dunque è opportuno essere ambiziosi nella definizione dei criteri di selezione.

Per quanto riguarda i criteri che fanno riferimento ai regimi di qualità (terzo principio), sarebbe pertinente realizzare una distinzione tra regimi di qualità ed in particolare attribuire un punteggio più forte per il biologico, DOP e IGP.

Si invita ad incrementare il punteggio minimo che appare basso.

Massimo Murri – UNAPROA. Valore minimo di fatturato per i punteggi: questa è una misura che dovrebbe favorire l'avviamento e in alcuni casi mettere un paletto che è il 50% oltre il valore minimo, come il caso dell'ortofrutta (val. min. 4 ml.), diventa un po' troppo penalizzante. Inoltre in questa griglia abbiamo un valore di soli 5 punti per l'ortofrutta che sembra penalizzante. Vorremo chiedere, come è stato fatto in altri casi di alzare il valore minimo almeno a 10 punti.

Alessandro Sorrentino - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA. Mi sento di condividere pienamente la sollecitazione della Commissione e anche i parametri suggeriti dalla Commissione. La giustificazione è che laddove sono state fatte valutazioni in merito, come il caso dell'ortofrutta, quello che è uscito fuori è che il tasso di organizzazione, è già un tasso se vogliamo abbastanza soddisfacente, superiore al 50% nel caso italiano. Mentre invece, quello che è preoccupante è l'elevata polverizzazione della struttura delle organizzazioni dei produttori. Quindi direi che bisogna evitare che queste nuove organizzazioni di produttori siano una gemmazione delle vecchie. Da questo punto di vista mi sento, assolutamente, di appoggiare la proposta della Commissione. Un'altra giustificazione in merito è che è stato provato in diversi studi, che la dimensione minima efficace per riequilibrare il potere d'acquisto degli agricoltori, in situazioni dove gli acquirenti sono altamente concentrati e con un alto potere contrattuale. Mi domando se non fosse prevedibile un piccolo pacchetto di punti, per privilegiare anche le associazioni di organizzazioni di produttori che potrebbero avere un ruolo anch'essi nel cercare di concentrare l'offerta. La seconda proposta invece, riguarda i comparti produttivi, sempre per le ragioni che dicevo precedentemente, che la dimensione minima efficace dell'organizzazione produttori varia col grado di concentrazione dell'acquirente, ed essendo gli acquirenti particolarmente concentrati, almeno nel caso del Lazio, sull'ortofrutta e sul latte bovino. Mi sembra che l'ortofrutta e il latte bovino dovrebbero essere privilegiati in questo senso.

Roberto Finuola- RETE FATTORIE SOCIALI E FORUM NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA SOCIALE. Come è noto, la legge 141/2005 sulla disposizione in materia di agricoltura sociale, prevede all'art 4 la possibilità di costituzione di organizzazioni di produttori di agricoltura sociale. Il mondo dell'agricoltura sociale si sta già organizzando in questo senso e per questo motivo, noi chiediamo di inserire tra le priorità settoriali, una ulteriore voce (diventerebbe la 9.1.c.d scalando la successiva a 9.1. c.e). Con una denominazione "priorità settoriale per i seguenti settori produttivi: produzioni di fattorie sociali", con un punteggio di 5 che, diviene quasi simbolico, ma apre la strada ad una realtà che si sta aprendo.

Per la misura già trattata 6.2.1.D se fosse possibile, chiediamo di portare il punteggio per quanto riguarda i progetti su temi sociali 6.2.1.D, da 15 a 20. Poiché nella Regione l'agricoltura sociale è una realtà rilevante. Dobbiamo notare con una certa apprensione che malgrado la dichiarazione del Presidente Zingaretti sulla volontà di puntare sull'agricoltura sociale, nel PSR gli spazi per questa realtà nuova, dinamica e molto viva sono probabilmente più limitati di quello che le dichiarazioni del Presidente facevano immaginare.

Stefano Petrucci – RAPPRESENTATE DEI CONSORZI DI TUTELA. Non si comprende il perché si parla di costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori quando poi i punteggi vengono dati solo alle organizzazioni di produttori. Sono molto favorevole al discorso delle produzioni di qualità identificate come biologico, IGP e DOP, che vanno incentivate anche se nelle altre misure stentano sempre ad emergere in termini di attribuzione dei punteggi. Per le OP, visto che saranno filiere organizzate, mi chiedo come si rileveranno poi questi aspetti. Si rischia che il lavoro di preparazione sia superiore al beneficio della misura.

Claudio Di Giovannantonio – A.R.S.I.A.L.- Tenete conto solo che, nel caso del biologico, possono già autonomamente costituirsi in OP, quindi è l'unica previsione attualmente riconosciuta in cui c'è la possibilità di costituire una OP non verticale. Qui stiamo parlando di OP che sono verticali e le BIO che sono orizzontali. Quindi, premesso che siamo tutti per la qualità e per il bio, ma rafforzare il punteggio sul bio può creare una duplicazione rispetto all'opzione che è già attiva. Se la strategia è rafforzare le OP sul bio, ampiamente condivisibile, allora introduciamo un elemento di caratterizzazione specifico, perché se parliamo di latte alimentare e latte bufalino, noi abbiamo qualche difficoltà perché non abbiamo in Regione Lazio qualcosa a cui far riferimento. Non è così semplice aderire alla mozione condivisa, che fa la Commissione.

Roberto Aleandri – La rimodulazione proposta dalla UE può essere accolta e quindi si può prevedere di premiare chi va oltre il minimo con degli obiettivi che sono più ambiziosi rispetto a quelli inizialmente previsti. Qui stiamo parlando di organizzazioni di produttori che sono riconosciute successivamente al 1 gennaio 2015, in attuazione di uno o più dei decreti ministeriali attuativi del regolamento 1308/13. L'ambito di riferimento è molto chiaro anche perché i 3 decreti che stabiliscono quali siano le associazioni riconosciute, sono molto puntuali nell'individuare criteri, modalità e tempi per il riconoscimento di dette Associazioni. Sappiamo anche che i regolamenti attuativi del Reg UE 1308/2014 hanno posto alcuni limiti di attuazione di questa misura nel senso che hanno esplicitato che vi è una incompatibilità del cumulo tra i compensi legati ai programmi operativi delle OCM con quelli che sono gli aiuti forfettari che noi diamo nell'ambito di questa misura.

Assessore Carlo Hausmann – la politica di sviluppo regionale deve prendere in conto quelle OCM che già prevedono interventi a favore delle OP. La proposta sull'agricoltura sociale può essere interessante ma non può essere presa in conto in questa misura.

Roberto Aleandri – Per i "prodotti di qualità" è relativamente semplice procedere alla loro identificazione in quanto si fa riferimento ai sistemi di qualità riconosciuta di cui all'articolo 16.1 del Reg. UE n. 1305/2013.

Riteniamo che il prodotto BIO in questa fase possa essere collocato sullo stesso piano dei prodotti DOP o IGP. Per quanto concerne il valore è chiaro che dobbiamo essere sfidanti ed è altrettanto chiaro che i valori minimi d'ingresso dell'ortofrutta sono significativamente più alti rispetto a quelli degli altri comparti essendo un settore molto più vivo ed economicamente rilevante. E' altrettanto importante stimolare l'aggregazione di quei comparti in maggiore sofferenza ed in declino che non dispongono di altri strumenti di supporto (OCM) come il comparto zootecnico.

Una precisazione che sollecitava il Dott. Petrucci: abbiamo scritto Associazioni e Organizzazioni perché questa è la dizione riportata nel regolamento comunitario e, anche in virtù della premessa che ho fatto, stiamo ragionando su quelle OP riconoscibili ai sensi dei decreti attuativi del Reg 1308/2013, sgombrando il campo da eventuali fraintendimenti.

Edoardo Corbucci. Il Settore cerealicolo non è incluso fra i criteri ma sarebbe opportuno stimolarlo.

Roberto Finuola- Si specifica che non stiamo parlando di organizzazioni di servizio alla persona ma di organizzazioni di produttori e quindi di prodotti dell'agricoltura sociale che hanno anche un valore etico, con prodotti commerciali che già hanno priorità, ad esempio, nelle mense scolastiche. La legge sull'agricoltura sociale consente la creazione di OP di agricoltura sociale. I produttori di agricoltura sociale si stanno organizzando e quindi era semplicemente in linea con la misura del PSR. Non si parla di servizio alla persona ma di prodotti ortofrutticoli.

Flavio Conti – Attendiamo di conoscere le griglie di punteggio riviste per i primi quattro criteri di selezione.

In riferimento al beneficiario, "organizzazioni di produttori", a seconda di come è stato definito il beneficiario nella scheda di misura, potrebbe anche aver senso lasciare un margine per altre forme di aggregazione.

Roberto Aleandri : L'individuazione dei soggetti beneficiari in questa misura è molto netto e perentorio e fa riferimento alle Associazioni e Organizzazioni di produttori riconosciute dopo il 1 gennaio 2015 nell'ambito delle OCM di riferimento. Ne consegue che, di fatto, sono potenziali soggetti beneficiari le organizzazioni (e le associazioni) di produttori riconosciute nell'ambito applicativo definito dai decreti ministeriali attuativi del Reg. UE n.1308/13. Per quanto concerne le ultime due osservazioni, su indicazione del Presidente del Comitato, si ritiene accoglibile l'istanza del Dott. Corbucci in ordine al settore cerealicolo collocandolo nel gruppo di testa. Per quanto riguarda le OP di agricoltura sociale, si specifica che le OP previste e riconoscibili ai sensi dei decreti ministeriali, operano per comparto. Ciò non preclude che all'interno di queste forme di organizzazione vi siano anche degli agricoltori che operano nell'ambito dell'agricoltura sociale.

Inoltre quando si parla di qualità la Commissione Europea fa riferimento ai prodotti di qualità riconosciuta che sono solo quelli riconducibili all'art.16.1, DOP e IGP e non possono prendere in conto altre forme di certificazione.

Sull'agricoltura sociale il Programma ne tiene adeguatamente conto individuando specifiche linee di intervento nell'ambito delle misure della diversificazione; il criterio di selezione che premia l'agricoltura sociale lo si ritrova, inoltre, trasversalmente in molte altre misure. Infine nel programma vi è anche una specifica misura, la 16.9, che attiva interventi di cooperazione per l'agricoltura sociale.

Assessore Carlo Hausmann –L'idea di questo raggruppamento trasversale multi prodotto di produzioni che sono realizzate da imprese di agricoltura sociale, può trovare collocazione in altre misure. Il prodotto che deriva da un'impresa di agricoltura sociale non ha un riferimento, non ha una forma di garanzia o certificazione e non può essere inserita tra i prodotti di qualità. Per quanto riguarda invece l'inclusione del settore cerealicolo che effettivamente ha un gran bisogno di aggregazione nel Lazio, possiamo inserirlo in prima fascia, cioè con 15 punti insieme a bovini da latte e bovina da carne, ovi-caprini e bufali.

Sul punteggio minimo sono previsti 20 PUNTI con almeno due criteri di selezione.

Flavio Conti – Sul punteggio minimo che è 20 PUNTI sarebbe opportuno portarlo a 30 o far sì che siano intercettati almeno due criteri.

Assessore Carlo Hausmann: Durante l'ora di pranzo, abbiamo avuto un rapidissimo confronto con il Dott. Finuola che ha mostrato una norma di riferimento importante, rispetto alla norma nazionale sull'agricoltura sociale. La norma nazionale cita il regolamento N.1308/13 secondo il quale i raggruppamenti di attività imprenditoriali, come le organizzazioni dei produttori sociali, possono essere inseriti all'interno della misura 9. La proposta può essere quella di inserirli nella seconda fascia, quella con un punteggio intermedio insieme ai settori olivicolo e vitivinicolo e possiamo dire a raggruppamenti esclusivi di imprese di agricoltura sociale. Sul punteggio minimo, in analogia alle altre misure già discusse, viene stabilito come pari a 20 PUNTI ma con almeno due criteri di selezione.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.1 - “Inerbimento degli impianti arborei”.

Flavio Conti – Come discusso in riunione tecnica, ci risulta che nella realtà del territorio regionale laziale vi siano dei territori con pendenza ben al di sopra del 10%, pertanto si ritiene opportuno definire una griglia di punteggi distinti per diverse pendenze superiori al 10%.

Inoltre avevamo proposto di considerare di ridurre il punteggio di 10 punti attribuito al criterio 10.1.1.d, perché meno rilevante. Lo stesso dicasi per il criterio di selezione 10.1.1.e, perché ci sembrano eccessivi 25 punti rispetto alle finalità della misura stessa.

Sebbene parliamo di misure a superficie, anche qui come buona pratica, noi riterremmo opportuno introdurre un punteggio minimo..

Roberto Aleandri – Per quanto concerne il criterio della pendenza riteniamo che il 10% sia un valore già molto elevato, quasi al limite della meccanizzazione. In ogni caso possiamo comunque prevedere una ulteriore rimodulazione per pendenze superiori al 15%.

Circa l'estensione della superficie un punteggio di 10 su base 100 è già, di per se, un valore abbastanza limitato e poco selettivo. Riteniamo comunque accoglibile l'osservazione UE e prevedere una ulteriore riduzione di qualche punto.

Lo stesso dicasi per quanto concerne il criterio che fa riferimento all'approccio collettivo.

Per quanto riguarda l'introduzione di un punteggio minimo per le misure a superficie è necessaria una precisazione. Il regolamento UE 1305/13 non prevede, infatti, l'obbligo dei criteri di selezione per dette misure. La ratio di questa disposizione fonda sulla natura di questa tipologia di interventi legata a comportamenti comunque virtuosi che, in ogni caso contribuiscono al perseguimento di una finalità ambientale. Tenendo in conto tale approccio riteniamo, pertanto, che sia non pertinente e opportuno prevedere un punteggio minimo per tutte le misure/sottomisure a superficie.

Flavio Conti – L'AdG ha facoltà di decidere cosa ritiene sia meglio in questo senso.

Edoardo Corbucci - *Relativamente ai caso ex aequo, chiede inserire come criterio quello dell'età del beneficiario piuttosto che l'ordine cronologico di presentazione della domanda.* Chiedo inoltre di prevedere un punteggio per i beneficiari che presentano domanda su più sottomisure della 10.1. Per esempio 10.1.1 o eventualmente anche la 11.

Assessore Carlo Hausmann – Per gli ex aequo si accoglie l'osservazione UE che, per quanto già detto, ha validità generale.

Roberto Aleandri – Anche la seconda proposta dell'Ordine degli Agronomi può essere accoglibile e, tra l'altro, tiene conto anche di nostre precedenti esperienze.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.2 - “Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo”.

Flavio Conti – Come per la precedente misura viene riproposta la stessa osservazione in merito alla pendenza. Si invita a ridurre il punteggio attribuito ai criteri 10.1.2.C e 10.1.2.D. Infine, anche in questo caso si suggerisce l'introduzione di un punteggio minimo, come buona pratica.

Roberto Aleandri – L'osservazione UE è accoglibile come già fatto nella sottomisura 10.1.1.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.3 - “Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli”.

Flavio Conti – Si suggerisce di ridurre il punteggio dell'ultimo criterio: “l'approccio collettivo”, e di considerare l'introduzione di un punteggio minimo.

Roberto Aleandri – In analogia a quanto fatto per le altre misure, possiamo accogliere l'istanza fatta dalla Commissione sul punteggio previsto per l'approccio collettivo mentre per il punteggio minimo si rimanda a quanto già specificato, a carattere generale, per tutte le misure a superficie. Sul discorso ex aequo, mutatis mutandis, applichiamo la condizione dell'età del beneficiario.

Vito Consoli - Questa tipologia di operazione è rilevante, in particolare nelle aree della rete di natura 2000. Chiedo di portare a 60 punti il punteggio massimo per priorità. Si potrebbe, inoltre, aggiungerne un secondo per

chi fa interventi di natura specifica nell'ambito di natura 2000.

Roberto Aleandri – I pagamenti agroambientali remunerano i costi aggiuntivi e i mancati redditi, derivanti dall'applicazione di comportamenti virtuosi che vanno oltre la baseline. La baseline è il livello cogente e pertanto non può essere premiata.

Vito Consoli - sono attualmente in approvazione della giunta regionale le misure di conservazione che prevedono anche una serie di misure contrattuali, ossia volontarie, per le quali sarebbe importante prevedere dei criteri premiali.

Roberto Aleandri – Questo approccio è, dal nostro punto di vista, condivisibile. Rimane fermo che questo comportamento virtuoso non può essere remunerato in quanto la quantificazione dell'aiuto e la sua giustificazione è stata già determinata nel programma. Riteniamo che sia utile introdurre tale criterio assegnandogli anche un punteggio a mio giudizio importante.

Flavio Conti – Con riferimento al criterio dell' "approccio integrato collettivo", si richiama l'attenzione su quelle che sono le linee guide per la definizione dei criteri di selezione e in particolare le indicazioni in merito alla definizione del punteggio attribuito ai criteri di selezione, che dovrebbe essere proporzionale a quella che è la rilevanza del criterio stesso per le finalità della misura. A questo proposito sembra che 20 punti per l'approccio collettivo ai fini di questa misura sia ancora eccessivo come punteggio, specie se consideriamo che ad esempio al secondo criterio, di maggiore rilevanza – ovvero la localizzazione in aree vulnerabili ai nitrati – sono attribuiti 15 punti. E più importante andare a sostenere aree di vulnerabilità ai fini di questa misura ambientale, piuttosto che il principio dell'aggregazione collettiva.

Roberto Aleandri –Vanno premiati, in linea di principio, gli agricoltori che in questa programmazione aderiscono a questo tipo di misura. Quindi, la nostra proposta potrebbe anche essere: riduciamo di qualche punto, anche di 10, il criterio relativo all'approccio collettivo e quei 10 punti, sommati a quelli da detrarre al criterio relativo all'estensione della superficie oggetto di impegno, possono essere rimodulati a favore di altri criteri ritenuti più virtuosi e, in particolare, per gli agricoltori che attuano misure di conservazione a carattere contrattuale, per le aziende ricadenti in zone vulnerabili e per chi prevede una combinazione virtuosa degli impegni.

Sulla proposta ex aequo al primo livello: età dell'agricoltore premiando l'età anagraficamente più bassa, e in caso di ulteriore ex aequo, utilizziamo la cronologia della domanda.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.4 - "Conservazione della sostanza organica del suolo".

Flavio Conti – Si suggerisce, in analogia a quanto osservato in precedenza, di ridurre il peso specifico dei punti dati all'approccio integrato-collettivo (criterio 10.1.4.e). La maggior parte dei punti che determinano la selezione delle domande è attribuita in base alla "sola" localizzazione degli interventi, ovvero in base ad un criterio poco qualitativo; sarebbe opportuno prevedere un punteggio aggiuntivo che valuti anche la qualità dell'intervento in sinergia con gli obiettivi della sotto-misura. Anche in questo caso, si ribadisce il solito suggerimento di inserire un punteggio minimo come buona pratica.

Roberto Aleandri – Come per altre sottomisure prendiamo in conto l'osservazione di ridurre di qualche punto l'approccio integrato collettivo. Viceversa, abbiamo qualche difficoltà sulla possibilità di introdurre criteri di natura qualitativa. Provo a dare qualche spunto di riflessione. Parliamo qui della sostanza organica (s.o.) ed è evidente che il livello della sostanza organica sul quale si stanno attestando alcuni nostri terreni è molto bassa: questo è indice di scarsa fertilità e sappiamo che un obiettivo deve essere quantomeno quello di conservare questa s.o. e poi, per esser più ambiziosi, di andarla anche ad incrementare. E quindi un criterio qualitativo che ne misuri il livello potrebbe essere introdotto. Di contro, non dobbiamo dimenticarci che la semplificazione è nostro obiettivo strategico, che ci viene sollecitato in tutte le circostanze mentre questo è ed un criterio che comporta un notevole aggravio procedurale.

Assessore Carlo Hausmann – Il problema è che non abbiamo armi a disposizione. L'analisi del tenore di sostanza organica del terreno comporta una serie di situazioni differenti che sarebbe quasi più semplice prendere in considerazione le tecniche in cui avviene la conservazione della s.o. Non vorremmo obbligare tutti a fare una analisi pre e una analisi post del terreno tutti gli anni.

Roberto Aleandri – Si presenta anche una problematica di certificazione del dato, se diventa premiante e selettivo, non basta più una semplice analisi del terreno, ma dovremmo introdurre anche un sistema più complesso (e costoso) per la certificazione dei risultati.

Roberto Aleandri – Ci riserviamo di fare un approfondimento per verificare l'eventuale introduzione di in

criterio qualitativo che consenta di premiare comportamenti virtuosi senza introdurre complicazioni di carattere procedurale. Se così non fosse confermiamo gli attuali criteri.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.5 - “Tecniche di agricoltura conservativa”.

Flavio Conti – Si propone di ridurre il punteggio dell’ultimo criterio, quello relativo all’approccio collettivo. Sarebbe opportuno prevedere dei criteri di selezione maggiormente qualitativi, che permettano di selezionare gli interventi che meglio contribuiscono agli obiettivi della sotto-misura. Qualora l’AdG accogliesse questa osservazione e ritenesse opportuno introdurre dei criteri qualitativi, allora si potrebbero ridurre i punti attribuiti ai primi due criteri relativi alla localizzazione degli interventi. Infine, anche in questo caso si potrebbe considerare l’introduzione di un punteggio minimo come buona pratica.

Roberto Aleandri – Riteniamo che anche per questa sottomisura valgano le considerazioni sin qui fatte per quanto concerne l’approccio integrato, il punteggio minimo ed i casi ex aequo.

Edoardo Corbucci– Sia per questa misura che per la precedente forse meriterebbe di introdurre il discorso della pendenza.

Marta di Piero – AIAB. Il massimale per l’agricoltura conservativa insieme ad altre misure e l’agricoltura biologica insieme ad altre misure, rimane sempre di 450 euro/ettaro e di 600 euro/ettaro. Però l’agricoltura biologica, non prevedendo l’uso di pesticidi, in realtà dovrebbe avere una maggior premialità.

Roberto Aleandri – In risosta all’osservazione dell’AIAB si evidenzia che i massimali per la corresponsione degli aiuti sono stabiliti dal regolamento. Nel programma sono poi definiti i diversi livelli di aiuto. Per l’agricoltura biologica sono stati fissati aiuti con una intensità più alta rispetto a quelli previsti per gli altri impegni agroambientali. In sintesi per la presente sottomisura verificiamo se ricorrono i presupposti per l’introduzione di qualche criterio qualitativo o comunque la declinazione di qualche attuale principio/criterio che sappia riconoscere comportamenti più virtuosi.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.7 - “Coltivazioni a perdere”.

Flavio Conti – Anche qui valgono le medesime osservazioni precedenti. E cioè si invita a ridurre il punteggio di 30 punti attribuito all’ultimo criterio di selezione, sproporzionato rispetto alla rilevanza dello stesso per le finalità della sotto-misura. Sarebbe anche in questo caso opportuno introdurre dei criteri di tipo qualitativo per la selezione di interventi maggiormente rispondenti agli obiettivi della sotto-misura. Nel qual caso, si potrebbe ridurre il punteggio attribuito al primo criterio (10.1.7.a). Infine, si suggerisce di introdurre un punteggio minimo.

Roberto Aleandri – Per la presente tipologia di operazione valgono le stesse considerazioni e le valutazioni già fatte per le precedenti misure

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.8- “Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale”.

Flavio Conti – Il terzo criterio di selezione riconducibile al secondo principio relativo alla superficie oggetto di impegno, sembra introduca un principio aggiuntivo rispetto a quelli previsti nel PSR approvato, in quanto il criterio fa riferimento al numero di piante oggetto di impegno e non alla mera estensione della superficie. Se in linea con gli obiettivi della sotto-misura e del Programma, l’AdG può introdurre un principio aggiuntivo, come in questo caso, ma occorre evidenziare chiaramente che si tratta appunto di una aggiunta rispetto a quanto previsto nel Programma. Inoltre il punteggio attribuito a criteri aggiuntivi non dovrebbe essere maggiore dei punteggi attribuiti a criteri che traducono i principi inclusi nel PSR. Inoltre per quanto riguarda la metodologia per l’attribuzione del punteggio, si suggerisce di predisporre una griglia di punti distinti per numero di piante per premiare maggiormente interventi su un maggior numero di piante piuttosto che soltanto 5 che è il numero a cui si fa riferimento nel criterio.

Per il principio successivo, il grado di rischio di erosione (anche questo, principio aggiuntivo), vale quanto osservato in precedenza rispetto alla classificazione delle aree a rischio di incendio nell’ambito delle sotto-misure 8.3 e 8.4: si invita ad eliminare la priorità attribuita alle zone a basso rischio di erosione genetica. Infine, si invita a ridurre il punteggio, sproporzionatamente alto, attribuito all’ultimo criterio relativo all’approccio integrato e a considerare l’introduzione di un punteggio minimo.

Roberto Aleandri –questa è una misura a superficie ma con la peculiarità di remunerazione per numero di piante. Penso che possa essere accolta l’osservazione di essere un po’ più sfidanti e mettere in conto la

possibilità di premiare coloro che introducono in azienda anche più di 5 piante.

Assessore Carlo Hausmann – Diciamo quindi che sono accolte tutte le osservazioni. Però non condividendo invece il carattere di principio aggiuntivo perché in effetti, nel testo approvato dal PSR, si parla di salvaguardia di varietà locali in esemplari isolati o in filari. Non può che essere altrimenti, la salvaguardia delle matrici esistenti è la base per la conservazione. Quindi credo che possiamo accogliere tutte le osservazioni, anche la scalarità, del punteggio.

Claudio Di Giovannantonio – Questa misura a superficie non ci permette di premiare adeguatamente le varietà ortive che sono quelle a maggior rischio. L'elemento della superficie è un elemento fuorviante rispetto all'elemento della qualità tanto invocata dalla UE.

Roberto Aleandri – In sintesi è accoglibile l'osservazione di ridurre il punteggio sull'approccio integrato. Nel contempo possiamo prevedere una rimodulazione in positivo per il criterio legato all'estensione e al numero di piante, rendendoli più ambiziosi e sfidanti.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 10.1.9- “Conservazione in azienda, in situ o ex situ, della biodiversità agraria animale”.

Flavio Conti – Si osserva che il terzo principio, ovvero il grado di rischio di erosione genetica, è un principio aggiuntivo che non era previsto nel programma e quindi sarebbe opportuno metterlo in evidenza come tale e giustificarlo. Inoltre stessa osservazione fatta in precedenza, ovvero ridurre il punteggio per l'ultimo criterio relativo all'approccio integrato-collettivo e valutare l'introduzione di un punteggio minimo.

Roberto Aleandri – Provvederemo a richiamare il principio aggiuntivo, coerente con gli obiettivi e le finalità della misura.

SOTTOMISURA 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura.

Flavio Conti Il primo criterio, relativo alla data di costituzione della collezione, con il quale si attribuisce una forte priorità a collezioni più remote, non sembra pertinente con quello che è lo spirito stesso della misura o, comunque, con quello che era l'intento del legislatore (ovvero favorire nuove conservazioni). Si invita ad eliminare il criterio.

Si invita ad eliminare l'ultimo criterio che attribuisce 10 punti per collezioni che mantengono almeno una entità iscritta nel registro volontario regionale e un tipo genetico; il criterio non è selettivo in quanto sembra premiare delle condizioni di ammissibilità.

Infine si osserva che il punteggio minimo di 15 potrebbe essere incrementato.

Roberto Aleandri – Sul criterio relativo alla data di costituzione della collezione è opportuno precisare che il criterio prende a riferimento l'età della collezione e non il periodo di gestione e/o possesso da parte del soggetto beneficiario. Da un punto di vista scientifico, riteniamo, che sia indubbio che le collezioni più remote abbiano un più alto valore genetico. Nel contempo non viene preclusa l'attribuzione della priorità anche a “nuovi” proprietari/gestori della collezione.

Assessore Carlo Hausmann – Per quanto riguarda i primi tre criteri relativi alla scalarità della costituzione della collezione, specifichiamo che si tratta, non dell'esistenza di una figura giuridica ma della epoca di raccolta del materiale genetico oggetto della collezione.

Claudio Di Giovannantonio –E' necessario conoscere la situazione regionale: abbiamo collezioni importanti per le varietà vegetali incidentalmente nel Lazio in quanto qui è presente un sistema nazionale della ricerca che stanno regionalizzando e che pertanto è opportuno tutelarli. L'altra questione sui tipi genetici autoctoni animali. In questo momento in Regione Lazio abbiamo solo due entità che fanno parte di collezioni.

La richiesta è di confermare il criterio 10.2.2d4, su questo dateci un margine perché è la fotografia di una realtà noi non ce l'abbiamo neanche le entità in conservazione, è già un fattore di ingresso. C'è conservazione ex situ solamente per 3 tipi genetici e per altri 20 tipi genetici non c'è.

Flavio Conti – Il criterio 10.2.2.d4 non è selettivo perché sembrerebbe rispondere ad una condizione base minima di ammissibilità.

Claudio Di Giovannantonio – Mi spiego: sugli animali abbiamo una situazione diversa, su 29 tipi genetici autoctoni oggetto di tutela solamente 2 tipi genetici sono attualmente in conservazione. Non c'è nessuna

evidenza di un interesse reale a fare questa attività. Dobbiamo creare le condizioni che si faccia anche per un solo tipo genetico autoctono.

Roberto Aleandri – E' opportuno precisare che la condizione di essere iscritto ad almeno una entità iscritta al registro non è una condizione di ammissibilità e pertanto può essere un elemento virtuoso a cui può essere associata una premialità .

Flavio Conti –A conclusione della discussione sulla 10.2.2, tornando al primo criterio quindi, è opportuno premiare anche le nuove collezioni. Altrimenti chi inizia ex novo non sarà mai selezionato con questi punteggi qui.

Roberto Aleandri – In sintesi, come già esplicitato in precedenza, i soggetti che acquisiscono ex-novo la disponibilità di collezioni remote possono beneficiare delle priorità previste per tale condizione. Nel contempo le “nuove collezioni” possono, al pari delle collezioni già costituite, beneficiare di tutte le priorità previste dai criteri di selezione stabiliti per la misura, se in possesso dei requisiti previsti.

SOTTOMISURA 10.2.3 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo.

Flavio Conti – Su questi criteri non si formulano osservazioni; si ribadisce unicamente la considerazione già espressa riguardo al principio per la risoluzione dei casi di ex aequo, in merito al quale vale quanto osservato precedentemente.

MISURA 11 - Agricoltura biologica.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 11.1.1 -"Conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica"

Flavio Conti – Il terzo criterio sembra una ripetizione del primo e pertanto andrebbe eliminato o accorpato al primo rivedendo i punteggi.

Sul quinto principio: aree critiche per l'agricoltura, individuate dai PdGBI (piani di gestione di bacini idrografici), forse è pertinente incrementare il punteggio. Infine si rappresenta un dubbio sulla rispondenza dell'ultimo criterio, l'approccio integrato collettivo, rispetto a quello che è il principio individuato nel programma, in quanto nel programma si fa riferimento ad un approccio integrato collettivo, ma si fa riferimento alle associazioni di agricoltori attivi. Qui invece ci si limita a tradurre questo principio soltanto come partecipazione alla sottomisura 16.5; in proposito si richiede un chiarimento. Infine si suggerisce di introdurre, come buona pratica, un punteggio minimo.

Roberto Aleandri – Riteniamo che la prima osservazione, quella di accorpare in un unico criterio i primi 3 criteri, possa essere accolta. Per il chiarimento sul criterio relativo alla “direttiva alluvioni”, chiediamo il supporto dei colleghi della direzione competente. Per quanto concerne l'approccio collettivo si ritiene che tale modalità di adesione alla misura sia particolarmente importante. Gli agricoltori che partecipano agli “accordi ambientali” attivati con la misura 16.5, aderiscono alla misura garantendo una omogeneità territoriale dell'intervento a cui riteniamo opportuno riconoscere una importante premialità. Infatti, un approccio comprensoriale alla misura limita, in modo determinante, i fenomeni di deriva e, nel contempo consente agli agricoltori che aderiscono alla misura di avere maggiore competitività sui mercati. Tale aspetto comporta, inevitabilmente, un incentivo alla diffusione del metodo con evidenti vantaggi sulla ricaduta ambientali degli stessi.

Luca Colosimo – RISORSE IDRICHE E DIFESA DEL SUOLO – Sulla direttiva alluvioni, c'è la nuova classificazione, relativa alla pericolosità. Nelle aree P1, P2 e P3 ci sono delle aree agricole o aree che non sono prevalentemente urbanizzate. La delimitazione non deriva dalla pratica che viene utilizzata, ma dalle aree di potenziale espansione delle alluvioni, in base a parametri e ritorni che ci possono essere negli anni.

Pierpaolo Pitoni –COPAGRI – C'è una direttiva AGEA che tutela i corsi d'acqua, imponendo una fascia di rispetto di 5 metri, dalla spalla dell'argine, in cui va mantenuto l'inerbimento. E c'è il divieto di coltivazione e quindi il divieto di distribuzione di concimi. Da questo punto di vista mi sentirei di concordare con la Commissione, dando magari un punteggio maggiore anche a chi opera in prossimità di questi bacini idrici.

Roberto Aleandri – Da quanto emerge dalla discussione appare evidente che sussiste un diretto collegamento con l'attività agricola e quindi il criterio relativo alla “direttiva alluvioni” è da considerarsi pertinente e premiante. Gli agricoltori che operano in queste condizioni hanno maggiore svantaggi rispetto ad altri e pertanto si può concordare con la richiesta della commissione di dare un maggior punteggio a questo criterio.

Edoardo Corbucci – Con questi criteri di selezione si premiano, e lo condivido, anche aziende che ricadono in

aree particolarmente vincolate. In quelle aree normalmente l'agricoltura non è particolarmente spinta dal punto di vista produttivo.

Roberto Aleandri – Teniamo conto che qui prevale l'aspetto ambientale e non quello legato alla competitività. Per questo motivo, prevalgono in maniera così netta, quelli che sono i criteri di natura territoriale.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 11.2.1 - "Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica"

Flavio Conti – Si ripetono le osservazioni formulate per la sotto-misura 11.1:

- il terzo criterio è una ripetizione del primo e andrebbe eliminato oppure accorpato al primo., rivedendo, nel qual caso, i punteggi proposti;
- si richiede di aumentare i punti per il principio relativo alle aree individuate nelle aree di gestione dei bacini idrografici;
- infine si invita ad introdurre un punteggio minimo.

Roberto Aleandri – In conclusione le richieste sull'accorpamento del primo criterio e sull'aumento del punteggio per quello relativo alla "direttiva alluvioni", sono accolte. Per il punteggio minimo valgono le considerazioni già esplicitate nella discussione della precedente misura.

MISURA 14 - Benessere degli animali.

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 14.1.1 - "Benessere animale".

Flavio Conti – Constatiamo che sono stati introdotti, come fossero quindi dei nuovi principi, alcune priorità anche per le aziende appartenenti alla categoria bovini da carne, così come per gli ovi-caprini che non erano inizialmente previsti tra i principi del programma e andrebbero dunque adeguatamente giustificati.

Per quanto riguarda invece il terz'ultimo criterio, laddove si attribuisce una priorità nel caso in cui il beneficiario abbia aderito a tutte le condizioni di impegno, relative all'accesso esterno per i capi delle specie bovina e bufalina, si richiede un chiarimento perché sembra in sovrapposizione con la priorità che viene attribuita con l'ultimo criterio relativo alle aziende con il più elevato numero di condizioni di impegno; sembrerebbe una ripetizione, si invita a precisare quale sia la differenza tra i due criteri e a rivedere, ove opportuno i punteggi. In merito all'ultimo principio si segnala anche che il principio adottato nel PSR, fa riferimento anche ad aziende afferenti a diversi settori, riferimento che sembra qui mancare. Infine la solita raccomandazione, ovvero di prendere in considerazione anche l'introduzione di un punteggio minimo.

Roberto Aleandri - Per quanto concerne le priorità attribuite ai comparti mi sembra che non ci siano problemi per i bovini da carne in quanto sono chiaramente riportati anche nel principio.

Flavio Conti – Nel principio previsto nella versione approvata del PSR si fa riferimento a bovini da latte e bufalini. Invece qui abbiamo introdotto bovini da carne ed ovi caprini.

Roberto Aleandri – Il comparto degli ovi-caprini è un settore importante e strategico per la nostra agricoltura, come evidenziato nell'analisi del programma. Pertanto abbiamo ritenuto di reinserirlo nei criteri di selezione, anche se con una intensità un poco diversa rispetto ad altri comparti. Per quanto riguarda invece il terzultimo e l'ultimo criterio non c'è una sovrapposizione, in quanto nel terz'ultimo, ovvero il criterio 14.1.1e, si parla di una priorità che viene assegnata nel caso in cui il beneficiario abbia aderito a tutte le condizioni di impegno relative all'accesso esterno: quindi il requisito è riferito alla specifica condizione di impegno relativa all'accesso esterno. Viceversa nell'ultimo criterio, la priorità è assegnata agli allevatori che aderiscono a tutte le condizioni.

Flavio Conti – Un'ulteriore richiesta di precisazione: siamo sicuri che le condizioni relative all'accesso esterno (terzultimo principio) non siano già contenute in tutte le condizioni previste dai diversi settori (ultimo principio)? Sembrerebbe che i due punteggi si sommino; qualora invece i criteri si escludessero a vicenda, bisognerebbe rivedere la metodologia per l'assegnazione dei punti.

Roberto Aleandri - Sì. Però si premia una doppia preferenzialità.

Ugo Della Marta – DIREZIONE REGIONALE SALUTE E INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA - Tra i principi che persegue la misura c'è anche quella della bio sicurezza, quindi della tutela degli allevamenti che si trovano in situazioni a rischio per quanto riguarda le malattie animali. Ritengo che si possa valutare l'aggiunta di criteri che possano avvantaggiare quegli allevamenti che, per esempio, assicurano la migliore tracciabilità degli animali. Quindi accoppiare questi due criteri potrebbe essere utile per agevolare questo tipo di allevamenti.

Assessore Carlo Hausmann- Quindi è una condizione accessoria che non riguarda direttamente una

condizione di benessere animale, ma che in qualche modo garantisce una forma di prevenzione sulle patologie.

Roberto Aleandri –Noi abbiamo reintrodotta un criterio che va a premiare il comparto ovi-caprino ritenuto strategico e in forte sofferenza. Se prevediamo un ulteriore criterio aggiuntivo che premia esclusivamente il settore ovi-caprino si pone il problema di sovracompensare un settore che inizialmente non era neanche contemplato. Potremmo dire che il criterio 14.1.1.d3 viene riconosciuto alle aziende con prevalenza di UBA appartenenti agli ovi-caprini da latte e da carne ma a condizione che quei capi siano registrati e iscritti alla BDN, tenendo conto che l'iscrizione alla BDN non è un requisito obbligatorio, quindi si va aldilà di quelle che sono le condizioni di ammissibilità.

SOTTOMISURA 16.1 e 16.2 - sostegno alla costituzione di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità.

Il Presidente del Comitato passa la parola al Dott. Aleandri per introdurre la proposta sui Gruppi Operativi del PEI per i quali è stato fatto un complesso lavoro di analisi.

Roberto Aleandri - In questo caso la premessa è necessaria, perché deve riportare a fattore comune un lavoro molto impegnativo che abbiamo condotto di concerto con l'Università della Tuscia di Viterbo e con l'Università di Cassino. Tale lavoro ci ha consentito di pervenire ad un risultato che, a nostro giudizio, semplifica e rende molto più agevole l'accesso alla misura. Ci ha consentito in particolare di stabilire quali sono le tipologie di innovazione per le quali è prevista l'attribuzione di priorità, sulla base di una preventiva catalogazione e tenendo in conto, nel contempo, la qualità della partnership (team di progetto) che si costituisce ai fini della futura costituzione del gruppo operativo .

Flavio Conti Parere negativo: la metodologia per l'assegnazione dei punteggi per ciascun criterio di selezione dovrebbe essere di facile comprensione in modo che chiunque intenda presentare una domanda/un progetto, sia messo nelle condizioni di poter capire preventivamente e in modo chiaro, quali punteggi riuscirà ad intercettare. Si invita ad evitare delle metodologie inutilmente complesse. Inoltre la gran parte dei criteri che sono citati nella matrice che è stata elaborata dall'AdG per l'attribuzione dei punteggi, non sono oggettivi, mancano riferimenti ad indicatori misurabili e dunque l'assegnazione dei punteggi sembrerebbe a discrezione del selezionatore. Si invita pertanto a rivedere i criteri di selezione, assicurandone oggettività e la chiarezza.

Come ripetuto più volte nel corso di questa riunione, è necessario giustificare i principi aggiuntivi rispetto a quanto previsto dal PSR e dare evidenza di eventuali raggruppamenti di principi (come fatto in questo caso, dal momento che i quattro principi previsti nel Programma sono stati raggruppati in un unico principio), fornendo una spiegazione per simili modifiche rispetto a quanto previsto dal Programma. In proposito si osserva che i criteri 16.1.G, 16.1.H, 16.1.I sembrano fare riferimento a principi aggiuntivi che andrebbero presentati come tali e messi quindi in evidenza come tali e giustificati.

Con riferimento a tutti i criteri di selezione che premiano la partecipazione a progetti internazionali o nazionali o regionali da parte dei ricercatori che evidentemente partecipano al progetto, ci si chiede se effettivamente simile requisito sia un indice attendibile della realizzabilità del progetto; i criteri traducono davvero correttamente il principio "Potenziale che il risultato dell'idea progettuale pilota sia messa in pratica con successo"? I criteri sembrano piuttosto fare riferimento alle caratteristiche del Partenariato.

Infine si osserva che il punteggio minimo di venti punti sembra basso: ci sono criteri che da soli valgono più del punteggio minimo e quindi andrebbe incrementato almeno a trenta e possibilmente intercettando almeno due criteri.

Assessore Carlo Hausmann - Riguardo l'uso delle due matrici risponde il Prof. Sorrentino. Certamente bisogna migliorarne la fruibilità ma in realtà il punto d'ingresso è assolutamente semplice: c'è un tema e una situazione produttiva e se si sceglie un abbinamento tra questi si ricade una situazione che è stimata in un modo oggettivo con un punteggio.

Alessandro Sorrentino - *UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA*. Il ruolo delle università è stato quello di declinare a livello regionale le linee strategiche di innovazione definite nel documento MIPAF.

La matrice è strutturata con le colonne che sono le filiere produttive e che sono state classificate sulla base di un certo numero di elementi come la specializzazione regionale, la quota nella produzione del valore della produzione regionale e la linea di tendenza degli ultimi cinque/dieci anni se questo settore è declinante o è un settore che sta aumentando la sua rilevanza. Le righe sono le linee innovative: queste derivano da un documento

del Ministero delle Politiche Agricole “Piano strategico per le innovazioni e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale” che è stato il punto di riferimento, non solo per la Regione Lazio, ma anche per molte altre regioni. Quindi c’è un riferimento oggettivo che fa riferimento a specifiche e chiare linee innovative, come definite nel documento nazionale.

Roberto Aleandri - Il Piano strategico elaborato dal Ministero è coerente con le linee di indirizzo della Comunità Europea.

Assessore Carlo Hausmann - Per rispondere al Dott. Conti possiamo fare un esempio molto concreto: nel caso del Lazio se un proponente volesse lavorare sulla selezione genetica del Kiwi (seconda colonna) siamo in una filiera ad elevata specializzazione. Questo significa che se sto lavorando in direzione della produttività, e prendo un punteggio di 18,25 e così anche se sono nella situazione di stabilità. Questo è un valore non arbitrario che discende da una analisi della situazione che riguarda sia l’impatto sul potenziale produttivo, sia sull’innovazione in termini di bacino.

Flavio Conti – Si ribadisce la genericità delle descrizioni dei criteri di selezione e degli indicatori per l’assegnazione dei punteggi; le descrizioni fornite non consentono di definire chiaramente ed oggettivamente per quali circostanze vengono attribuiti i punti. A titolo di esempio: laddove si fa riferimento ad una "gestione efficiente" delle risorse bisognerebbe anche indicare cosa si intende per gestione efficiente ovvero quali parametri tecnici di base vengono adottati come riferimento per la definizione di "gestione efficiente". Altrimenti il criterio non è selettivo e non vale niente.

Assessore Carlo Hausmann – Ci sono punteggi che vanno su una scala ampia da 0 a superiore a 20. Dove il punteggio è pari 0 è certamente una scelta compiuta. La selezione dei progetti viene fatta al momento in cui una commissione di valutazione esamina il progetto. Queste matrici sono la guida dei criteri con cui si esaminano i bandi perché questo ha un doppio vantaggio:

1. di non creare delle soluzioni ON oppure OFF. Cioè o esistono oppure no ma di lasciare una grande libertà a chi propone dei progetti di ricerca;
2. di indicare delle aree che sono considerate prioritarie per lo sviluppo agroalimentare. E queste aree sono identificate da un punteggio più alto.

Gioacchino Santalucia – Direzione Agricoltura. Si vuole precisare che quanto indicato nelle linee della matrice A non sono dei criteri ma individuano le aree di intervento in coerenza con i principi. Il criterio è quello indicato nella scheda della 16.1 mentre i principi sono: coerenza dell’idea progettuale con gli obiettivi del PEI e sono quelli indicati agli art. 53 e 55 del Reg.UE n.1305/13. Aspetti poi sviluppati dal documento MIPAF che veniva in precedenza citato. L’altro principio è la coerenza con le priorità di intervento e focus area, la coerenza con le priorità del PSR e la coerenza dell’idea progettuale con i fabbisogni del territorio. Noi eravamo chiamati a stabilire gli ambiti di intervento in coerenza con questi principi e l’AdG ha deciso di valutarli in maniera unitaria e non separata perché in alcuni casi si andavano a sovrapporre. Quindi, quelli indicati nella matrice A vanno a fare una sintesi degli ambiti di intervento in coerenza con i principi indicati nella scheda di misura e riportati qui nella scheda (i primi quattro principi). Era un modo per indicare in maniera univoca e oggettiva quali sono le priorità di intervento per l’AdG. Non sono di per sé dei criteri in quanto la finalità della misura che è quella di far presentare delle domande da parte di costituendi gruppi operativi con un’idea progettuale che verrà sviluppata con la 16.2. L’idea progettuale non è al momento ben definita ma è appunto soltanto un’idea da sviluppare. In questa fase non possiamo far altro che valutare l’ambito e l’area d’intervento. Solo successivamente con la 16.2 verrà sviluppato il progetto che verrà selezionato con criteri di selezione specifici per il progetto.

Roberto Finuola – Sembra che la matrice abbia un limite nel momento in cui non considera tra le categorie la multifunzionalità. Di fatto, sia tra i progetti dei GO per l’innovazione di prodotto e di processo le attività multifunzionali sono spesso innovazione sociale. È stato riconosciuto anche da Confindustria con diverse iniziative. Qualora si andasse ad una revisione della matrice, sarebbe opportuno inserire una categoria per attività multifunzionali.

Stefano Petrucci – C’è il rischio che le risorse possano essere intercettate da aziende singole a scapito di filiere o consorzi per le quali nei criteri sembra non vi sia una premialità.

Assessore Carlo Hausmann – La domanda sarebbe quale garanzia c’è nel caso in cui non ci sia una rappresentanza agricola forte? Che il progetto non viene ammesso perché non soddisfa i criteri minimi del progetto.

Edoardo Corbucci – Le matrici predisposte sembrano molto complete ed utilizzabili in maniera concreta. Si

propone di dare punteggi maggiori ai progetti delle filiere forestali.

Marta Di Pierro - AIAB: Si chiede di tirare fuori le aromatiche dalle altre colture perché sono comunque un settore di interesse, e accorparle a floricoltura e vivaismo.

Assessore Carlo Hausmann – Per uso alimentare o ornamentali?

Marta Di Pierro - Ad uso alimentare ma anche cosmetico o come pesticidi naturali.

Alessandro Sorrentino - Per quanto riguarda la diversificazione. Ci sono due aree: una è quella dei servizi ecosistemici e le innovazioni dirette al potenziamento dei servizi ecosistemici. Questi hanno sulla riga produttività valore uguale a zero e sulla riga sostenibilità un punteggio. Tenendo conto che sostenibilità e produttività si sommano come punteggi, chiaramente queste vengono penalizzate. Si tratta sia dei servizi ecosistemici, che dell'agricoltura sociale. In quei casi forse bisognerebbe dare un punteggio analogo.

Massimo Murri – UNAPROA. Facendo riferimento al discorso delle piante aromatiche si informa che c'è una OP riconosciuta specialistica come alimentare.

Assessore Carlo Hausmann – La categoria aromatica e riconosce usi differenti. Per cui nel caso in cui sono alimentari vanno nel sistema agroalimentare, nel caso in cui sono ad uso cosmetico o medicinale vanno da un'altra parte nelle officinali.

Roberto Aleandri – Prima di esaminare alcuni aspetti specifici della matrice tra cui le piante aromatiche, l'agricoltura sociale e altri adeguamenti proposti e ritenuti necessari, la discussione deve concentrarsi sulla validità del metodo proposto per la costruzione della matrice stessa. La matrice si pone l'obiettivo di catalogare le innovazioni proposte nelle idee progettuali con le quali ciascun team di progetto partecipa al bando pubblico. Deve essere garantita una preliminare condizione di ammissibilità sulla base della quale l'idea progettuale viene riconosciuta come un'innovazione. Solo dopo aver riconosciuto il carattere innovativo della proposta progettuale si procede alla classificazione dell'innovazione. Per tale classificazione la regione ha introdotto questa matrice che, come già detto, si ispira alle linee di indirizzo della Comunità Europea e del documento nazionale predisposto dal Ministero di concerto con le regioni, operando sempre in coerenza con la strategia regionale sullo sviluppo rurale. La matrice, anche se può apparire complessa nella sua costruzione, prevede l'attribuzione di un punteggio a seguito di una semplice e oggettiva valutazione. Il team di progetto deve, in via preventiva, catalogare in modo giustificato la sua proposta progettuale che sarà valutata da una commissione multisettoriale ai fini della classificazione e della relativa attribuzione del punteggio.

Flavio Conti – Rimane che anche se il metodo può essere giusto, i criteri vanno definiti in modo oggettivo, ricorrendo all'uso di indicatori misurabili, per non lasciare i progetti al libero arbitrio di chi giudicherà.

Con riferimento alla sotto-misura 16.2, si ribadiscono le stesse osservazioni formulate per la 16.1 in merito alla metodologia per l'assegnazione dei punteggi per i criteri 16.2.1 e 16.2.B che risulta poco chiara e poco oggettiva. Si osserva inoltre che i criteri 16.2.Cb relativi alla fruibilità del progetto (definita come "alta" o "media") sembrano di difficile misurazione e dunque poco oggettivi e andrebbero descritti meglio. Non si ritiene opportuno assegnare una priorità per una fruibilità bassa del progetto (bisogna essere più ambiziosi; perché premiare la mediocrità?), si invita dunque ad eliminare il criterio 16.2.Cc. Anche il criterio 16.2.D sembra poco oggettivo in particolare per quanto riguarda il riferimento agli "investimenti significativi" per i quali non è fornita nessuna definizione oggettiva né indicatori misurabili. I criteri 16.2.2.Ea e 16.2.2.Eb andrebbero descritti con maggior oggettività: non si comprende come vengano verificate le manifestazioni di interesse ad attuare l'innovazione proposta dal progetto. Per motivi già esposti in precedenza, si ritiene opportuno eliminare il criterio 16.2.Ec (non ha senso premiare anche un basso interesse nell'attuazione dell'innovazione proposta dal progetto). I criteri 16.2.F, 16.2.G, 16.2.H, 16.2.I, 16.2.N, 16.2.O, 16.2.P non sono adeguatamente descritti e risultano poco oggettivi. Si suggerisce di eliminare il criterio 16.2.L in quanto non pertinente rispetto al principio di riferimento (non ha a che vedere con la qualità del progetto). Con riferimento al criterio 16.2.Q si invita ad eliminare l'ultima frase "Il convegno o la conferenza (per la diffusione dei risultati del progetto) devono essere svolti sul territorio regionale". Il territorio di riferimento semmai è quello dell'UE. La descrizione del criterio 16.2.R.a appare troppo generica e andrebbe meglio definita inoltre il criterio sembrerebbe difficilmente controllabile. Per le ragioni già esposte in precedenza si suggerisce di eliminare i criteri 16.2.Rb e 16.2.Rc (non ha senso premiare un incremento moderato o basso delle conoscenze; premio un incremento alto, importante non mediocre). I criteri 16.2.S, 16.2.T, 16.2.U, 16.2.V, 16.2.W, 16.2.Z sembrano poco pertinenti rispetto ai principi di riferimento. Infine si invita ad aumentare il punteggio minimo che appare essere basso.

Assessore Carlo Hausmann – Tenuto conto delle osservazioni sollevate dalla Commissione la discussione viene sospesa per le misure 16.1 e la 16.2. Metteremo a punto un documento che valorizza il metodo, sia dal punto di vista dei presupposti che dei criteri oggettivi e puntuali, e lo sottoporremo mediante procedura scritta.

Sottomisura 16.3 - cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e il marketing turistico delle zone rurali.

Flavio Conti – In riferimento al principio 16.3.1.C, progetti collettivi realizzati da associazioni agricoltori, si propone di ridurre il punteggio.

Per quanto riguarda il principio 16.3.1. Da *numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori* sarebbe appropriato specificare per i giovani agricoltori che si sono insediati nel corso della programmazione 2007-2013, "*insediati entro 5 anni e ancora in età inferiore ai 40 anni*".

Gli ultimi due criteri (16.3.1.Ea, 16.3.1.Eb) sembrano mancare di ambizione. Meglio sarebbe predisporre una griglia e attribuire più punti per la creazione di un numero maggiore di posti di lavoro.

Il punteggio minimo infine sembra basso (15 punti) e andrebbe incrementato, anche se si indica che devono essere intercettati due criteri.

Roberto Aleandri - Per quanto riguarda i criteri 16.3.1.C e 16.3.1.D riteniamo che si possa accogliere l'osservazione della Commissione Europea e ridurre di qualche punto la priorità di riferimento.

Per quanto riguarda l'ultimo criterio, ovvero il numero di posti di lavoro creati con il progetto, torniamo su un aspetto che abbiamo più volte discusso nella giornata odierna, soprattutto riguardo alle difficoltà relative alla verificabilità e alla controllabilità di un "impegno a fare" non verificabile ex-ante al momento dell'ammissibilità del progetto.

Per quanto concerne il punteggio minimo, in coerenza con le altre misure, potremmo accogliere l'osservazione ed elevare il punteggio ad una intensità intorno a 20 punti.

Roberto Finuola - Per quanto riguarda la sottomisura 16.3.1.C chiediamo l'inserimento di un ulteriore criterio relativo a Progetti collettivi realizzati da rete di agricoltura sociale, con un punteggio utile intorno a 10. Questo perché nel territorio sono attive molte realtà che si uniscono già ora e quindi riuscire a dare spazio a queste attività, faciliterebbe sicuramente la crescita.

Roberto Aleandri – La definizione di "investimento collettivo" è una definizione del regolamento comunitario e la sua attuazione è prevista nella misura 4.1 e si attiva tramite un soggetto capofila che aggrega diversi soggetti per la realizzazione un investimento comune che comporta un valore aggiunto rispetto all'investimento singolo ed ha una ricaduta su diversi agricoltori. Operando nell'ambito della misura 4.1 interveniamo a sostegno di investimenti di ammodernamento aziendale.

Roberto Finuola - Noi facciamo riferimento a progetti per la condivisione di strutture e risorse. Faccio un esempio concreto: una azienda agricole che fa attività con i bambini ha una struttura adatta e la condivide con altre aziende. Questo mi pare sia in linea con la misura. Non parliamo di investimenti aziendali da condividere ma di condivisione di strumenti e realtà presenti nell'azienda.

Roberto Aleandri - La priorità viene attribuita a quelle aziende agricole che realizzano un investimento collettivo nell'ambito della misura 4.1, ovviamente per gli interventi che afferiscono a questa misura. La 4.1 riguarda interventi di ammodernamento delle aziende agricole. Se l'investimento collettivo viene proposto da aziende che praticano l'agricoltura sociale, che si mettono insieme in un progetto collettivo per acquistare, ad esempio una trattrice (quindi intervento 4.1) per un utilizzo comune, questa è una priorità che viene riconosciuta. Viceversa, se le aziende che praticano agricoltura sociale, si vogliono mettere insieme per fare degli interventi ad esempio legati alla ricettività delle aziende e quindi per fare interventi che puntano su un'altra misura ovvero la 16.4, non siamo più nell'alveo dell'investimento collettivo, come inteso nella definizione comunitaria. L'investimento collettivo si può fare solo nella misura 4.1 In sintesi se le aziende che praticano l'agricoltura sociale intendono realizzare investimenti collettivi nell'ambito della misura 4.1 possono beneficiare della priorità attribuita con il criterio 16.3.1.c..

Roberto Finuola - Quindi, a seconda del tipo di progetto cooperativo sono ambedue realizzabili in ambito di reti o fattorie sociali. È chiaro che a seconda dell'impostazione si accederà alla 4.1 o alla sottomisura 16.3, nella quale chiediamo appunto se fosse possibile inserire la voce specifica che premi queste possibilità.

Assessore Carlo Hausmann – Accogliamo che si sia l'inserimento di un punteggio in più per i progetti di agricoltura sociale ma secondo quanto è già prescritto dentro l'indicatore. Sul punteggio minimo alziamo a 20 con 2 criteri combinati.

SOTTOMISURA 16.4 - sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di

approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativamente allo sviluppo di filiere corte e di mercati locali.

Flavio Conti –

- Nella descrizione del principio 16.4.1.A, nel programma approvato si fa riferimento al numero di imprese cooperanti mentre nei criteri di selezione proposti si fa riferimento a soggetti e organismi cooperanti. E' una sfumatura ma è giusto metterla in evidenza come qualcosa di aggiuntivo.

- Il criterio 16.4.1.Ba, sembrerebbe piuttosto riconducibile al primo principio e non al secondo (relativo alle aziende agricole presenti in relazione al totale dei partecipanti al progetto). Inoltre dal momento che si fa riferimento anche alla dimensione dell'investimento sembrerebbe essere un nuovo principio, aggiuntivo rispetto a quelli previsti nel PSR e pertanto andrebbe messo in evidenza come tale e giustificato.

-Sul terzo principio "Numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori³, segnaliamo che nel programma si fa riferimento ai giovani che si sono insediati nella programmazione precedente 2007-2013, invece qui il riferimento sembra essere sfuggito.

- In relazione al penultimo principio, "Presenza e tipologie di prodotti di qualità venduti tramite filiera corta", si rappresenta un dubbio in merito all'adeguatezza della percentuale del 50 % dei prodotti cui si fa riferimento: considerando che in alcuni casi il 50% può corrispondere di fatto anche ad un solo prodotto, è una soglia sufficientemente ambiziosa? Si invita in proposito l'AdG a considerare delle soglie più ambiziose per le quali attribuire la prevista priorità.

- Con riferimento all'ultimo criterio che premia l'attività d'informazione e sensibilizzazione del consumatore, si suggerisce di evitare l'uso dell'aggettivo "efficace" affinché il criterio risulti oggettivo, in quanto non è ben precisato cosa possa essere efficace in questo contesto. Oppure occorrerebbe descrivere meglio il criterio fornendo riferimenti ed indicatori oggettivi in merito all'efficacia.

Roberto Aleandri - Per quanto riguarda **il primo criterio**, adeguiamo l'esatta dizione del principio a quello che è riportato nel secondo criterio, come detto nella riunione tecnica. Per quanto riguarda il secondo criterio possiamo implementare la definizione del principio integrandola anche con la tipologia di intervento che si intende realizzare. Per quanto concerne l'osservazione sui giovani agricoltori riteniamo che possiamo allinearci a quanto già stabilito per la precedente misura 16.3. Per quanto concerne il terzultimo criterio che fa riferimento ai prodotti di qualità, conoscendo il nostro sistema produttivo, riteniamo che se riusciremo ad intercettare il 51% di produttori che operano nell'ambito della qualità riconosciuta, avremo già raggiunto un obiettivo particolarmente sfidante. Posso garantire che è un parametro già molto difficile da perseguire.

Per quanto riguarda l'ultimo criterio, potremmo convergere su quello che ieri sera si era convenuto nella riunione tecnica, ovvero esplicitare meglio il criterio e integrarlo meglio con una formulazione che prevede almeno la diffusione delle informazioni attraverso un sito web specifico e la produzione di materiale informativo e divulgativo. Quindi l'animazione e la divulgazione delle informazioni deve prevedere almeno queste due modalità operative.

Sul **punteggio minimo** proporremo in coerenza con le altre misure di ridurlo a 20 con il doppio criterio per restare in coerenza con le altre misure.

Pierluigi Talamo- UIL Roma e Lazio – Pur condividendo l'obiezione fatta dal Dott. Aleandri rispetto alla possibilità di attribuire punteggi a chi assume una o più unità, non si capisce perché è inserita nella misura 16.3 e non nella 16.4 dove in effetti c'è un interesse. Propongo l'inserimento di un punteggio per chi è in grado di produrre dei posti di lavoro.

Roberto Finuola: Le filiere corte e i mercati locali sono i tradizionali canali di sbocco dei prodotti delle agricolture sociali. Per questo noi proponiamo l'inserimento di un codice ad hoc, denominato prodotti provenienti da fattorie sociali, con un punteggio orientativo intorno ad 11. Ovviamente sarà l'AdG a decidere.

Roberto Aleandri – Sui posti di lavoro abbiamo già fornito chiarimenti nella misura precedente, laddove si era evidenziato che tale criterio rappresentava un'eccezione. Le difficoltà legate alla verificabilità e controllabilità del criterio ci hanno indotto a non prendere in conto questo principio e a non scriverlo nell'ambito del programma. Per quanto riguarda l'agricoltura sociale siamo molto sensibili e stiamo cercando di collocarla orizzontalmente sulle varie misure, laddove l'ambito è pertinente.

SOTTOMISURA 16.5 - supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici e di approcci comuni ai progetti ambientali e pratiche ambientali in corso.

Flavio Conti – Per quanto riguarda il quarto criterio (16.5.1.d), ovvero la priorità attribuita alle aree C e D del PSR, è opportuno distinguere tra le diverse aree ovvero attribuire un punteggio maggiore per le aree D rispetto

alle C. I criteri 16.5.1.f1, 16.5.1.f2 e 16.5.1.f3, sono da ricondurre allo specifico principio di riferimento (ovvero "Numero di aziende Bio"), separandoli dai criteri precedenti. Con riferimento al penultimo principio, ovvero quello che qui viene indicato come numero di tipologie di operazioni, si osserva che nel programma si fa invece riferimento al numero di operazioni attivate (e non tipologie di operazioni): questa è una differenza sostanziale e non una mera sfumatura, nel senso che le operazioni sono quelle previste all'interno delle misure mentre le tipologie sono le tipologie di intervento presenti in ogni operazione. Si configura come una modifica del principio che sarebbe bene mettere in evidenza e giustificare. Infine, si evidenzia che l'ultimo principio proposto è un principio aggiuntivo rispetto a quelli previsti nel PSR approvato e anche in questo caso sarebbe opportuno metterlo in evidenza e fornire una giustificazione. Si ritiene il punteggio minimo basso, lo si potrebbe portare, come per le altre misure, a 20 da conseguire intercettando almeno due criteri.

Roberto Aleandri – Per quanto riguarda il criterio relativo alle aree C e D, non avevamo previsto una modulazione come fatto in altre sottomisure perché non ritenevamo utile tale spaccettamento, visto il basso punteggio attribuito. Comunque, possiamo suddividere tra aree D ed aree C, lasciando i 3 punti alla D e dando un punto alle aree C. Per quanto riguarda il principio che fa riferimento al biologico si tratta di un refuso editoriale in cui è saltato il principio di riferimento. Per quanto riguarda l'ultimo principio, metteremo in evidenza, come per altri principi, che nella premessa che introduce la tabella si evidenzieranno quelli che erano i principi già riportati in *fische* di misura, e quelli che coerentemente con la strategia del programma sono di nuova introduzione. Sul punteggio minimo ci atterremo a quanto già detto per le altre misure.

Sottomisura 16.8 - sostegno per la elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

Flavio Conti – Sarebbe mancare un principio: il programma fa riferimento anche ad una priorità da attribuire alla percentuale di superficie oggetto di interventi nell'ambito degli articoli 21, 24 e 25 del regolamento 1305/2013. Si richiede di verificare se effettivamente questo principio è stato tradotto nei criteri proposti. Sarebbe di no. Per quanto riguarda il primo principio proposto ("Valore ambientale dei boschi") si fa presente che il principio presente nel programma approvato è "Superficie ricadente in aree Natura 2000 o aree protette" e non "Valore ambientale dei boschi". I criteri proposti per questo principio sono coerenti con il PSR; è il titolo del principio che andrebbe modificato. I principi secondo, terzo e quarto, sono di fatto dei principi aggiuntivi rispetto al testo approvato del PSR e quindi andrebbero messi in evidenza come tali e giustificati.

Il criterio 16.8.1.c2, che attribuisce una priorità per le superfici già in possesso di piani forestali ma che sono in scadenza, non sembra coerente con le finalità della sotto-misura e andrebbe pertanto eliminato (e andrebbe dunque eliminato anche il relativo principio aggiuntivo).

Per quanto riguarda tutti i criteri che fanno riferimento alla pianificazione delle proprietà pubbliche e all'estensione della superficie da pianificare si osserva che secondo i dati a disposizione dei Servizi della Commissione relativi alla realtà regionale, sembrerebbe che le aree che non sono coperte da piani di gestione siano quelle riconducibili a piccoli proprietari, mentre il criterio lavora all'opposto, attribuendo una priorità per superfici molto estese. I criteri andrebbero dunque riconsiderati. Inoltre in linea generale i punteggi attribuiti a principi aggiuntivi non dovrebbero essere superiori a quelli assegnati a principi previsti nel PSR.

Infine, si suggerisce di diminuire il punteggio per l'ultimo criterio e aumentare il punteggio minimo.

Roberto Aleandri – Per quanto concerne il primo principio, specifichiamo meglio la sua declinazione nella priorità che viene poi attribuita per i boschi ricadenti in aree protette o in siti della rete Natura 2000. Per quanto concerne il secondo, terzo e quarto principio, siamo consapevoli della loro nuova introduzione, e daremo conto, come abbiamo detto in altre sottomisure, nell'ambito della descrizione preliminare della misura.

Per quanto concerne il criterio 16.8.1.C2, quello che fa riferimento alla ripianificazione ovvero all'adeguamento di piani già esistenti, ci sentiamo di condividere l'osservazione della Commissione Europea in quanto diviene prioritaria la "prima pianificazione". Per quanto concerne il criterio 16.8.1 E1/E2/E3; concordiamo che la superficie forestale da coprire sia riferita sempre alla prima pianificazione. Per quanto riguarda l'ultimo criterio penso possa essere condivisa la riduzione del punteggio. I punti che andiamo a decurtare potrebbero essere ricollocati nell'ambito delle aree protette Natura 2000. Per il punteggio minimo ormai vale lo standard di 20 punti con almeno due criteri. Manca il principio della percentuale di superficie oggetto di intervento. Questa è una verifica che non abbiamo avuto modo di fare. In caso andiamo a sostituire il principio che abbiamo tolto con questo principio.

Flavio Conti – Con dei punteggi così elevati per le aree di dimensioni molto estese, di fatto escludiamo i piccoli, sui quali noi sappiamo che c'è un fabbisogno.

Roberto Aleandri – La nostra fonte informativa ci porta a dire che attualmente che abbiamo un forte sofferenza riguarda la pianificazione del territorio forestale. Pertanto è importante andare a coprire quanta più possibile superficie forestale. Questo il più importante dei motivi dell'insuccesso delle misure forestali nelle precedenti programmazioni.

Luca Berardi- AREA SISTEMI NATURALI. Vorrei far presente che c'è un limite inferiore stabilito nella misura del programma, pari a 100 ettari, sotto il quale non si può andare. Ritengo che abbia poco senso andare a pianificare al di sotto di questo limite.

Flavio Conti – La differenza tra 100Ha e 500Ha (come da descrizione dei criteri) è notevole. Poiché ci sono altri criteri che dovranno essere presentati e discussi in procedura scritta, si suggerisce di rivedere i criteri di questa sotto-misura 16.8, verificando anche quello che è indicato nella valutazione ex ante del programma e ripresentarli in seguito, nell'ambito di una prossima procedura scritta.

Assessore Carlo Hausmann – Si rimanda ad una procedura scritta l'esame del nuovo testo che accoglie le osservazioni della Commissione.

Vito Consoli -Nel riformulare il 16.8.1B suggerisco di parlare molto più genericamente di Aree Natura 2000 oppure nello specificare le zone quelle che qui sono indicate come zone speciali ZSC.

SOTTOMISURA 16.9

Assessore Carlo Hausmann – Anche per questa misura 16.9 la discussione viene rimandata all'attivazione di una specifica procedura di consultazione scritta.

SOTTOMISURA 19.3 - preparazione e attuazione progetti di cooperazione.

Flavio Conti – Per quanto riguarda il principio "Qualità del Partenariato di cooperazione" si propone proporre di eliminare i primi 3 criteri perché non sono pertinenti. Il fatto che un GAL abbia già maturato delle esperienze non è un indice di qualità del Partenariato della cooperazione. Per quanto riguarda i criteri 19.3.2, relativi al principio "Qualità del progetto esecutivo di cooperazione", si osserva che sono tutti poco chiari e andrebbero descritte con maggior dettaglio al fine di renderli oggettivi e misurabili. A titolo di esempio: il criterio 19.3.2.g sulla sostenibilità finanziaria delle attività è troppo generico, in quanto prevede l'attribuzione di un punteggio (punti 5) al progetto esecutivo di cooperazione che fornisce "adeguata dimostrazione della sostenibilità finanziaria" senza fornire degli indicatori misurabili che descrivano oggettivamente la sostenibilità finanziaria. Idem per il criterio successivo, 19.3.2.h che pone un problema di controllo: si fa riferimento alla sostenibilità operativa. Il progetto esecutivo di cooperazione fornisce adeguata dimostrazione di sostenibilità: anche in questo caso è troppo generico. E poi, ancora, si rileva un problema di controllo, dove si fa riferimento al fatto che la sostenibilità operativa intesa come capacità di produrre risultati che possano mantenersi ed autoalimentarsi nel tempo, "al di là del periodo di finanziamento del progetto": come si controlla?. Idem per il criterio **19.3.2.i** relativo alla congruità della spesa in termini di efficienza ed efficacia del progetto: il punteggio è attribuito se il piano finanziario del progetto esecutivo è "coerente" con la tempistica di realizzazione e con le azioni da realizzare, tuttavia non sono forniti indicatori oggettivi che definiscano la "coerenza" e permettano di misurare il criterio; manca l'oggettività. **Gli ultimi due criteri**, sembrerebbero una ripetizione. Uno dei due andrebbe eliminato. Infine manca un punteggio minimo che si suggerisce di introdurre in misura di almeno il 30% dei punti totali (dunque punti 30).

Alessio Leonelli – **DIREZIONE AGRICOLTURA REGIONE LAZIO.** Questi criteri li abbiamo già applicati nel periodo di programmazione 2007-2013, condividendoli con le altre regioni e con la Rete Rurale Nazionale che faceva da tramite con la rete rurale europea. Quindi dovremmo trovare una modalità per accordarci su criteri condivisi che sono quelli che abbiamo applicato nel periodo 2007-2013. Ritengo che sia utile un approfondimento e rivederli in funzione delle indicazioni. Un progetto di esecuzione operativo lo dovremo selezionare in virtù di tre principi che sono:

1. la qualità del partenariato di cooperazione.
2. La qualità del progetto esecutivo di cooperazione
3. La qualità delle modalità di gestione del progetto di cooperazione

L'esperienza ci ha portato a dire che ciò che abbiamo proposto è pertinente perché un ~~capofila~~ capofila soggetto che non sa fare un capofila, o non lo ha mai fatto, ha delle difficoltà operative enormi che inficiano la qualità del progetto e la sua realizzazione.

Roberto Aleandri – Rimandiamo ad una successiva consultazione scritta.

MISURA 19.2

Roberto Aleandri – Dovremmo prendere in considerazione, per quanto riguarda il Leader, all'aspetto legato ai criteri di selezione della misura 19.2 che è fuori dai programmi di sviluppo rurale. Dovremmo concordare una posizione. Noi sappiamo che i criteri di selezione sono definiti dai GAL nell'ambito dell'attuazione dei piani di sviluppo locale che saranno selezionati entro settembre 2016 (due anni successivi all'approvazione del programma). La domanda è: come facciamo a definire i criteri di selezione della misura 19.2 entro i 4 mesi dall'approvazione del programma quando ancora non sono selezionati i GAL? A fronte di questa domanda ci eravamo lasciati, nel precedente Comitato, con una richiesta di chiarimento, riportata anche a verbale. Siamo in un *impasse*, che ci crea qualche difficoltà. In sintesi noi non possiamo proporre per conto di un soggetto terzo, non ancora individuato, i criteri di selezione della misura 19.2 e pertanto chiediamo indicazioni sul modo di procedere.

Flavio Conti – E nel programma che i principi sono individuati o si rimanda all'azione dei GAL?

Roberto Aleandri – Non sono individuati nel PSR in quanto, a seguito delle vostre osservazioni nel corso della fase negoziale, ci è stato richiesto di garantire maggior autonomia all'azione dei GAL.

Flavio Conti – Va bene. Su questo aspetto faccio un ulteriore passaggio di consultazione con i colleghi e la prossima settimana vi invierò una nota con delle precisazioni a riguardo.

SOTTOMISURA 7.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.

Flavio Conti – Parere negativo: non è accettabile prevedere una ripartizione artificiale, nell'attuazione della sotto-misura, in bandi diversi per tipologia di azione e ancor meno è accettabile prevedere una ripartizione dell'attuazione della misura e quindi delle risorse finanziarie previste, per bandi diversi sulla base delle diverse tipologie di beneficiari del programma. Ogni operazione del programma si riconduce ad una focus area ed ogni operazione deve essere tradotta in un bando, ovvero un identico bando per tutti gli interventi. Nello stesso bando devono essere selezionate tutte le tipologie di intervento necessarie e tutti i beneficiari previsti nel PSR. Nel momento in cui le risorse finanziarie sono ripartite in bandi distinti per tipologia di intervento o per beneficiario, non sto più facendo entrare in competizione i diversi progetti, dunque non si fa una vera selezione dei progetti e di fatto l'attuazione del Programma non è coerente con quanto previsto nel PSR approvato. Tutti i beneficiari e tutte le domande raccolte devono essere trattate equamente e dunque sottoposte a selezione attraverso l'applicazione dei medesimi criteri, validi per tutti; e i progetti devono essere selezionati in competizione tra loro, al fine di assicurare una rispondenza tra Fondi pubblici assegnati e miglior valore degli interventi selezionati. Ripartendo le risorse finanziarie in bandi separati invece questi due principi (trattamento paritario e miglior rapporto "qualità dei progetti finanziati-Fondi pubblici") vengono meno.

Entrando nel merito dei criteri proposti, per quanto riguarda il primo criterio per il quale sono attribuiti 33 punti andrebbe, si invita a fare una distinzione: sarebbe più appropriato distinguere tra "nuovo piano" e "aggiornamento", ovviamente dando un punteggio maggiore per il nuovo che aiuta a coprire aree non coperte. Per il terzo criterio, dove si fa riferimento a 20 punti attribuiti, ci chiediamo se effettivamente la redazione di un regolamento possa essere considerato, in qualche modo, uno strumento equivalente ad una pianificazione, qualora così non fosse è evidente che ricadiamo in una fattispecie che non è ammissibile e quindi andrebbe tolta. Il punteggio minimo che qui è 15, risulta troppo basso e andrebbe incrementato dal momento che ci sono diversi criteri che da soli valgono più di 15 punti.

Roberto Aleandri – L'osservazione comunitaria è chiara. Nel contempo si rileva che non sussiste un esplicito vincolo regolamentare che obbliga alla predisposizione di bandi pubblici prevedendo una univoca associazione tra tipologia di operazione e focus area senza, in conseguenza, la possibilità di attivare la misura distinguendo per diverse tipologie di intervento o diversi soggetti beneficiari o, in altri termini, prevedendo criteri di selezione distinti in funzione dei differenti ambiti applicativi della misura. In particolare nella misura 7.1 si ritrova un set molto ampio e differenziato di soggetti beneficiari, che ricomprendono la stessa Regione, e nel contempo tipologie di intervento tra loro molto diversificate. Tenuto conto di tale aspetto è stato proposto un approccio che prevede diverse modalità di attuazione della misura. In particolare, con riferimento ai soggetti beneficiari, abbiamo ritenuto che la Regione non potesse essere considerata al pari di un altro potenziale soggetto pubblico beneficiario e che, pertanto, un bando unico non potesse mettere sullo stesso piano e consentire la contestuale partecipazione di un soggetto, in concorrenza con altri, che di fatto si configura, da un lato come soggetto proponente e, dall'altro, come soggetto valutatore. In virtù di tale considerazione abbiamo

proposto questa demarcazione, senza peraltro sfuggire alle regole dell'evidenza pubblica perché abbiamo sottolineato in maniera molto netta che, laddove la Regione si configurasse come soggetto realizzatore dell'intervento, è tenuta al pieno rispetto delle regole previste per gli appalti pubblici.

Altro ragionamento, che portiamo all'attenzione è quello relativo alla necessità di prevedere diversi criteri di selezione distinti per tipologia di intervento, modalità operativa che abbiamo già utilizzato in altre misure del programma, già sottoposte all'esame del Comitato e sul quale lo stesso si è espresso con parere favorevole. E' di tutta evidenza, in questo caso, come la pianificazione delle Aree natura 2000 o di altri siti ad alto valore naturalistico sia significativamente diversa dalla predisposizione dei piani di sviluppo dei Comuni (Progetti Pubblici Integrati). Tornando al bando unico che prevede una possibile contestuale adesione a tutti i soggetti pubblici, ivi compresa la Regione, vorremmo capire qual è la posizione della Commissione riguardo un possibile conflitto di interesse da parte della Regione stessa.

Vito Consoli Si tratta di interventi che hanno una natura molto diversa, in cui i soggetti giuridici possono essere molto diversi. All'elaborazione di un piano di una area di natura protetta può provvedere esclusivamente l'Ente gestore di quell'area naturale nel nostro caso enti pubblici ma non la Regione Lazio. Nel caso della Rete N2000, l'unico ad occuparsene è la Regione Lazio. Il fatto di poter mettere il più possibile in competizione più soggetti, in questo caso ci sembra non sia possibile.

Flavio Conti –Nel momento in cui si definisco in maniera oggettiva (e cioè ricorrendo ad indicatori chiari e misurabili) i criteri di selezione, non ho un problema di conflitto di interessi, se prevedo, tra l'altro, un comitato indipendente per la valutazione e la selezione degli interventi (e dei beneficiari).

Sulla opportunità di separare le tipologie di intervento rammento che in occasione dell'insediamento del Comitato, il 4 dicembre scorso, avevamo chiaramente manifestato la nostra opinione non favorevole in merito all'attuazione della misura 5 ripartita in bandi separati per tipologia di intervento. Questo perché, se si vuole essere coerenti con la struttura del Programma e se si vuole garantire una buona gestione delle risorse pubbliche, ad ogni operazione dovrebbe corrispondere un bando unico per tutte le tipologie di intervento (ovviamente più bandi "unici" nell'arco del periodo di programmazione, non dunque "unico" come numero). Questo perché non posso andare in contrasto con dei principi basilari quali:

- l'equo trattamento delle istanze;
- il miglior rapporto tra qualità del progetto selezionato e fondi pubblici assegnati.

Non c'è problema nel caso in cui enti pubblici e Regione sono tra i beneficiari della sotto-misura, non sussiste un conflitto di interessi se a selezionare le istanze è una commissione indipendente che si limita ad applicare dei criteri di selezione oggettivi (ecco l'importanza di definire dei criteri oggettivi); esistono altri casi, altre misure, in cui la Regione o enti pubblici figurano tra i beneficiari, per i quali il problema non ve lo siete posto.

Roberto Aleandri –Bisognerà rivedere l'impostazione di queste sottomisure alla luce di quanto ci siamo detti. Prendiamo atto del fatto che la Commissione non rileva questo conflitto d'interesse o comunque questa incoerenza nell'identificare la figura del controllore con il controllato. Penso che non ci siano difficoltà nel prevedere dei bandi unici legati all'attivazione di una tipologia di operazione che punta ad una unica focus area. Laddove c'è una significativa differenziazione degli interventi proposti, può essere prevista una procedura che prevede l'attivazione di due distinte linee di intervento, come già fatto per la misura 5 e 4. E il caso ricorre per la 7.1, dove non possiamo mettere sullo stesso piano, quelli che sono gli interventi di pianificazione per le Aree Natura2000 e per le alte aree ad alto valore naturalistico ed i piani di sviluppo dei Comuni PPI). Sono due pianificazioni tra loro così diverse che a nostro giudizio non possono essere accomunate da un'unica procedura con gli stessi criteri di selezione.

Assessore Carlo Hausmann – Siamo d'accordo sul bando unico con questo appunto.

Flavio Conti – Bando unico che però in realtà non è unico, perché se ho capito bene, si uniscono i soggetti beneficiari ma resta distinto per tipologia di intervento.

Roberto Aleandri – Bando unico per quanto concerne tutta quella parte relativa alla selezione dei beneficiari della pianificazione per i siti N2000 e per alto valore naturalistico.

Vito Consoli – Sono disponibile a trovare insieme delle soluzioni ma se non si fa un bando unico e si fanno bandi distinti per tipologie di intervento diverso rispetto al tipo di pianificazione per il tipo di aree ad alto contenuto naturalistico. Credo che sia giusto evidenziare che l'unico soggetto titolato a pianificare per le aree della rete N2000 è la Regione, quindi a che titolo faccio un bando.

Roberto Aleandri – L'ipotesi relativa al bando unico fa riferimento a quelli che sono gli ambiti di intervento delle Aree N2000 e le altre aree protette ad alto valore naturalistico e pertanto, in questo specifico ambito, senza più differenziare per tipologia di intervento e beneficiari. La proposta iniziale prevedeva, di contro, due

tipologie d'intervento a loro volta frazionate in due modalità:

1. a regia diretta;
2. con bando pubblico.

La Commissione Europea non consente questa distinzione e chiede che sulle aree N2000 e sulle zone aree protette si proceda con un bando unico. Chiedo se su questi due diversi ambiti insistono diverse competenze, non solo riconducibili alla Regione ma anche ad altri gestori?

Vito Consoli – Complessivamente sì.

Flavio Conti – Per bando unico intendiamo un bando solo per tutte le tipologie di interventi previste nella sottomisura, e dunque anche i piani di sviluppo di Comuni e Villaggi.

Roberto Aleandri – Quest'ultimo aspetto è, evidentemente un problema, in quanto stiamo ponendo sullo stesso piano due interventi tra loro significativamente diversi per i quali non possono essere, in modo efficace, applicati gli stessi criteri di selezione. Vale lo stesso ragionamento fatto per le altre misure poiché i piani di sviluppo dei Comuni hanno finalità diverse ed insistono su territori che sono distinti dalle aree di Natura 2000 e dalle aree protette. Sono poi il presupposto per poter attivare, quella procedura che noi abbiamo chiaramente evidenziato nel programma che è la selezione dei Progetti Pubblici Integrati (PPI). In sintesi, non possiamo e non è opportuno, selezionare i progetti pubblici integrati con le stesse modalità e gli stessi criteri dei piani relativi alle aree N2000 ed ad alto valore naturalistico.

Assessore Carlo Hausmann – Per quanto riguarda le sottomisure attivate nell'ambito dei progetti pubblici integrati che sono dentro questo sistema, ci prendiamo del tempo e cercheremo di studiare una soluzione compatibile.

Flavio Conti – Come descritto nel programma, la realizzazione dei progetti pubblici integrati, dovrebbe funzionare nella seguente maniera, ovvero i piani vengono selezionati nell'ambito della sottomisura 7.1, una volta che sono stati selezionati i piani, di fatto si permette di accedere alle operazioni collegate nell'ambito dei progetti integrati che sono la 7.2.1, 7.4, 7.5 e 7.7, e sulle quali viene realizzata una selezione, un bando unico ma riservato solo ai beneficiari della 7.1. In proposito, la nostra osservazione è la seguente e non è in contrasto a quello che voi avete previsto nel programma dove fate riferimento all'intenzione di attuare queste misure nell'ambito della progettazione pubblica integrata. Attenzione a quanto previsto all'art. 20 comma 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, che fa chiaramente riferimento anche a piani già esistenti come oggetto degli interventi previsti nella sottomisura

. Il discorso è il seguente, a noi non sembra del tutto coerente con questa disposizione del regolamento, il riservare l'accesso alla 7.2.1, 7.5 e 7.7 e 7.8 solo ai piani nuovi che io ho selezionato nella 7.1; al fine di assicurare piena coerenza nell'attuazione del PSR con le disposizioni del Regolamento, occorrerebbe lasciare aperto l'accesso a queste sotto-misure anche a chi già aveva un piano in essere.

Assessore Carlo Hausmann – Questa parte della misura 7 viene sospesa in attesa di questo chiarimento sulle modalità di bando unico e le figure dei beneficiari.

La discussione sui criteri di selezione presentati al Comitato delle altre sottomisure della misura 7 sarà svolta nell'ambito del Comitato attraverso successive procedure di consultazione. Si specifica, nel contempo, che nel resoconto della riunione tecnica preparatoria, sono riportate talune prime osservazioni della Commissione UE in ordine ai criteri proposti, delle quali si terrà nel prosieguo dei lavori.

REVISIONE DI TALUNI CRITERI DI SELEZIONE

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.

Flavio Conti – Parere positivo sulla modifica introdotta successivamente alla consultazione scritta del 30.12.2015

In generale però vorremmo riproporre quelle che erano le osservazioni formulate in occasione della procedura scritta, alle quali la Regione ha risposto e a conclusione di questo scambio vorremmo rimarcare il fatto che

molte di quelle osservazioni a nostro avviso non trovano riscontro in quello che è l'impianto finale dei criteri di selezione. Il punteggio minimo secondo quanto ci era parso essere stato concordato, era basato sì sui 18 punti, ma anche sul soddisfacimento di almeno 4 criteri. Poi, nell'ultima elaborazione, ricorderete che c'era un criterio che faceva riferimento al numero di Comuni intercettati e che rispondeva al principio della ricaduta sul territorio. Nella versione finale, il principio della ricaduta sul territorio è stato accorpato al principio 4 ovvero "Cooperazione con i gruppi operativi del PEI e ricaduta sul territorio". A noi sembra che il criterio di selezione associato a questi due principi accorpati, non renda davvero conto della ricaduta sul territorio, tutto qui. Fermo restando che quelle di oggi dovevano essere delle osservazioni solo sulla modifica editoriale ma ci tenevamo a rappresentare questo.

Roberto Aleandri – Per quanto riguarda il punteggio minimo evidenzio che trattasi di un refuso. Per quanto riguarda l'altro principio, ci avete contestato che la ricaduta sul territorio venisse misurata, in modo inefficace, con il numero di corsi attivati nelle provincie. Noi abbiamo preso in conto l'indicazione ed abbiamo accorpato i due principi. Ciò in quanto abbiamo ritenuto che i gruppi operativi sono delle entità che operano sui territori e ne sono, pertanto, diretta espressione e in conseguenza ne misurano la ricaduta: in alternativa potevamo anche seguire la linea che il principio della ricaduta sul territorio non trova applicazione in ragione delle difficoltà di declinarlo in un criterio efficace. In definitiva lo sforzo è stato quello di cercare di dar conto alla vostra osservazione.

SOTTOMISURA 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

Flavio Conti – Sulle modifiche ai criteri della sotto-misura 4.3, si desidera osservare che i criteri di selezione dovrebbero essere, oltre che oggettivi, anche chiari e di facile comprensione, come semplice dovrebbe essere la metodologia per l'assegnazione dei punteggi, affinché il potenziale beneficiario che presenta la domanda di aiuto possa essere in grado già a monte di calcolare i punteggi che potrebbe intercettare. In proposito si osserva che la metodologia di assegnazione dei punti per i criteri associati al primo principio potrebbe essere resa maggiormente semplice, senza dover ricorrere ad algoritmi.

Roberto Aleandri – Teniamo a sottolineare che la revisione proposta è volta a garantire, fermo restando la verificabilità e misurabilità del criterio, una maggiore incisività nell'applicazione dello stesso. In ordine alla facilità di applicazione evidenzio che l'algoritmo proposto è una banale proporzione che, di contro, rende più efficace e puntuale la misurazione del criterio.

SOTTOMISURA 4.4.1 - Creazione ripristino e riqualificazione aree naturali per la biodiversità di sistemi agricoli e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturale (investimenti non produttivi).

Flavio Conti – Nessuna obiezione, va benissimo dare una priorità alle aree di N2000, però vi incoraggiamo a far sì che ci sia una distinzione nei punteggi affinché in linea con l'analisi e la vostra strategia, siano premiate le aree che maggiormente hanno bisogno.

Vito Consoli – Certamente però la motivazione non è legata a scelte di convenienza o sconvenienza, è semplicemente il tentativo di trovare dei criteri oggettivi a priori.

Flavio Conti – L'indicazione sull'area su cui devo concentrare il punteggio semmai viene dalla valutazione ex ante e dall'analisi SWOT, non dal soggetto, funzionario, che giudica, che può avere una percezione differente e discrezionale.

Vito Consoli – Il criterio prima faceva lo sforzo di andare ad individuare delle zone in maniera oggettiva, mentre le aree a rete Natura 2000, essendo state già identificate con riferimenti precisi, riescono ad essere più facili da identificare.

Flavio Conti – Attenzione: la localizzazione nelle aree Natura 2000 o in altri sistemi ad alto valore naturalistico è una condizione di ammissibilità, pertanto non sembrerebbe appropriato renderla criterio premiante, sulla base del quale dar dei punti in più. A questo punto meglio sarebbe tenere il criterio come era descritto in precedenza (4.4.1).

Roberto Aleandri – Facciamo un approfondimento, ma non la revisione punta ad una migliore e più semplice esplicitazione del criterio che, come tale, non dovrebbe configurarsi come una condizione di ammissibilità

SOTTOMISURA 5.1 - Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi

catastrofici.

Flavio Conti – Prendiamo atto che, introducete un esplicito riferimento alle colture arboree, sebbene il principio di riferimento riguardi l'alta intensità produttiva e non le colture. Presumiamo che l'Autorità di Gestione abbia individuato le colture sulla base di dati oggettivi e dell'analisi dei fabbisogni del territorio regionale.

Viene ripresa la discussione sulla sottomisura 4.4.1.

Riccardo Primi- RAPPRESENTANTE DEGLI ATC. Relativamente alla Misura 4.4.1, attribuendo un punteggio minimo di 20 punti con almeno 2 criteri, faccio notare che si escludono la totalità di coloro che vogliono fare interventi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica. Perché molti di questi, molte aziende agricole che hanno danni da cinghiale, sono in aree C. Se devono rispettare due criteri, praticamente si sminuisce molto il valore di questa misura. La proposta è di inserire nel primo criterio anche le aree C.

Roberto Aleandri – Gli interventi di prevenzione, sono limitati esclusivamente alle aree ricadenti nei siti di N2000, quindi inevitabilmente sarà intercettato il criterio 4.1 B e poi anche gli altri successivi.

Riccardo Primi-. Si escludono di fatto almeno un 80% dei casi.

Roberto Aleandri – L'ambito di applicazione della misura 4.4.1 non è una decisione della Regione ma una limitazione del regolamento. In ogni caso il punteggio minimo può essere intercettato senza particolari

Flavio Conti – Si ribadisce che non è allora possibile attribuire un punteggio, tra i criteri di selezione, per una condizione di ammissibilità quale la localizzazione nei siti N2000, anche se è una condizione di ammissibilità riferita solo ad una delle tipologie di intervento della sotto-misura. Inoltre, sembrerebbe che nella pratica il criterio finisca per privilegiare in modo ingiustificato una specifica tipologia di intervento. Il che non è in linea, non è coerente con il principio. Perché il principio, in generale, è favorire la crescita socio-economica ed incrementare la competitività delle realtà agricole. Il criterio andrebbe riconsiderato, eliminando riferimenti a condizioni di ammissibilità e reso coerente con il principio.

Vito Consoli – Ma non è così, la restrizione è che nel caso d'intervento per la prevenzione dei danni dalla natura selvatica, per altri motivi si possono fare soltanto lì. È solo questa la differenza ma poi nelle aree N2000 si possono fare una serie di altri interventi diversi.

Roberto Aleandri – Teniamo ad evidenziare che la revisione proposta è una trascrizione migliorativa di quello che era già il criterio. Ed infine una specifica importante: ribadisco che il criterio non rappresenta una condizione di ammissibilità perché la misura è aperta ai siti della rete di Natura 2000 e alle zone ad alto valore naturalistico. Quindi non sono soltanto i siti della rete N2000, ma è un ambito più allargato. Viceversa si vuole premiare quegli interventi che vanno a puntare sui siti della rete N2000.

Flavio Conti – Va bene il ragionamento sulla rete N2000, però si sottolinea che il principio fa riferimento alla crescita socio-economica e all'aumento della competitività delle nature agricole. Mentre, di fatto, i due criteri che sono stati individuati sono solo di localizzazione. Dunque chiediamo: questi criteri traducono correttamente il principio della crescita socioeconomica e dell'incremento della competitività delle realtà agricole? Non sembrerebbe.

Punto 2 odg - Informativa sullo stato di attuazione del programma

Roberto Aleandri – Un a veloce informativa sulla stato di attuazione del programma. Stiamo mettendo a punto la programmazione finanziaria e definendo le specifiche dotazioni assegnate a ciascuna misura/sottomisura/tipologia di operazione. Stiamo definendo, nel contempo, i bandi pubblici che daranno attuazione alle misure per le quali abbiamo già definito i criteri di selezione. Detta programmazione con la relativa ventilazione finanziaria sarà adottata e formalizzata con uno specifico provvedimento di giunta nel quale saranno ricomprese anche le linee di indirizzo per l'attuazione del programma e definite talune disposizioni orizzontali di applicazione per tutte le misure.

Flavio Conti – Si invita l'AdG a condividere con i membri del CdS e a rendere disponibile al pubblico, online, la tabella già elaborata su richiesta della Commissione, dove si indicano i bandi che verranno attuati nel 2016

con la ripartizione delle risorse finanziarie.

Roberto Aleandri – Sì, abbiamo preso nota della vostra richiesta, l'abbiamo completata parzialmente in virtù delle informazioni che avevamo consolidato. Questa è una informazione non ancora definita, in quanto è una proposta che dovrà essere esaminata ed approvata dalla Giunta Regionale.

Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca: Carlo Hausmann – Solo per ricordarvi quelle che saranno le misure oggetto della procedura scritta e quindi di ulteriore revisione che sono:

- 07;
- 10.1.4 (se individuato uno specifico ed appropriato criterio qualitativo);
- 16.1;
- 16.2;
- 19.3.

Ed anche per le misure per le quali non sono stati ancora esaminati i criteri da parte del Comitato, ovvero la misura 2 e la misura 16.9.

Su questi sarà prodotta una documentazione successiva, in particolare per quanto riguarda i PEI abbiamo detto che sarà effettuato un arricchimento e un dettaglio più spinto del metodo che porterà ad identificare con maggiore precisione quelli che sono i criteri oggettivi di selezione dei progetti e le priorità negli obiettivi della ricerca.

VARIE ED EVENTUALI

Edoardo Corbucci – La mia è una istanza al Comitato di Sorveglianza e all'AdG, in considerazione del fatto che ormai i criteri di selezione per le misure a investimento sono stati approvati nella riunione di dicembre. L'AdG in questa fase sta lavorando per l'ultimazione del set di indicatori desumibili dal *business plan*, visto che questi indicatori rappresenteranno, in maniera indiretta, dei criteri di selezione. Vista l'importanza del *business plan*, sia per quanto riguarda l'individuazione degli indicatori che se ne desumeranno ed anche per la "bancabilità" dei progetti, volevo richiedere all'AdG, di valutare l'opportunità che, prima della pubblicazione dei bandi, il Comitato di Sorveglianza venga informato sul set di indicatori che verranno sottoposti a valutazione, nell'ambito della valutazione dei singoli progetti.

Assessore Carlo Hausmann – Grazie a tutti di questa giornata di lavoro. Procederemo con successive consultazioni scritte del Comitato.